



Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it
Supplemento al n. 50 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

LETTERA DI DON PAOLO DALLA MISSIONE, DOPO 15 ANNI DONATI ALLA COSTA D'AVORIO

“VIENI SIGNORE GESÙ” sostienici nella lotta contro il male

di DON PIERPAOLO SORANZO

Vieni, Signore Gesù, il mondo ha bisogno di Te. Vieni, Principe della Pace, la Costa d'Avorio ha bisogno della tua pace. Vieni, Amico di ogni uomo, rinnova il cuore di tutti gli uomini. L'attesa di Gesù e le invocazioni per affrettare la sua venuta è viva in tutti noi. La storia ci documenta che Lui è già venuto in forma umile. San Giovanni ci assicura: “Il Verbo si è fatto carne ed abitò fra noi, e noi l'abbiamo visto.” (Gv.1,14) Gesù stesso ha annunciato che ritornerà glorioso circondato dagli angeli (Mt. 25,31). In questo tempo intermedio, fra le due venute, è Lui il Risorto, il Vincitore del male e della morte che ci assicura: “Io sono con voi fino alla fine del mondo” e ci esorta ad essere vigilanti ed attivi nel servirlo nei poveri, nei più piccoli (Mt. 31,40).

Il grido «Vieni, Signore Gesù!», non deve essere una richiesta egoistica: «Vieni a risolvere i miei, i nostri problemi». Che significato può avere la celebrazione del Natale in un mondo egoista? Che senso ha, per noi in Costa d'Avorio proclamare: «Un Bambino ci è nato, “Principe della pace” è il Suo nome?» quando vediamo il Paese diviso ed in preda ad una guerra, non combattuta con le armi, ma fatta di menzogne, di paure, di povertà, di ingiustizie, di malattie non curate per mancanza di medicine, di analfabetismo, di tensioni socio-politiche?

Ci scambieremo per abitudine l'augurio di “Buon Natale” e lasceremo che la nostra storia di sofferenze continui, nell'indifferenza, anche dopo la festa? No di certo! Il

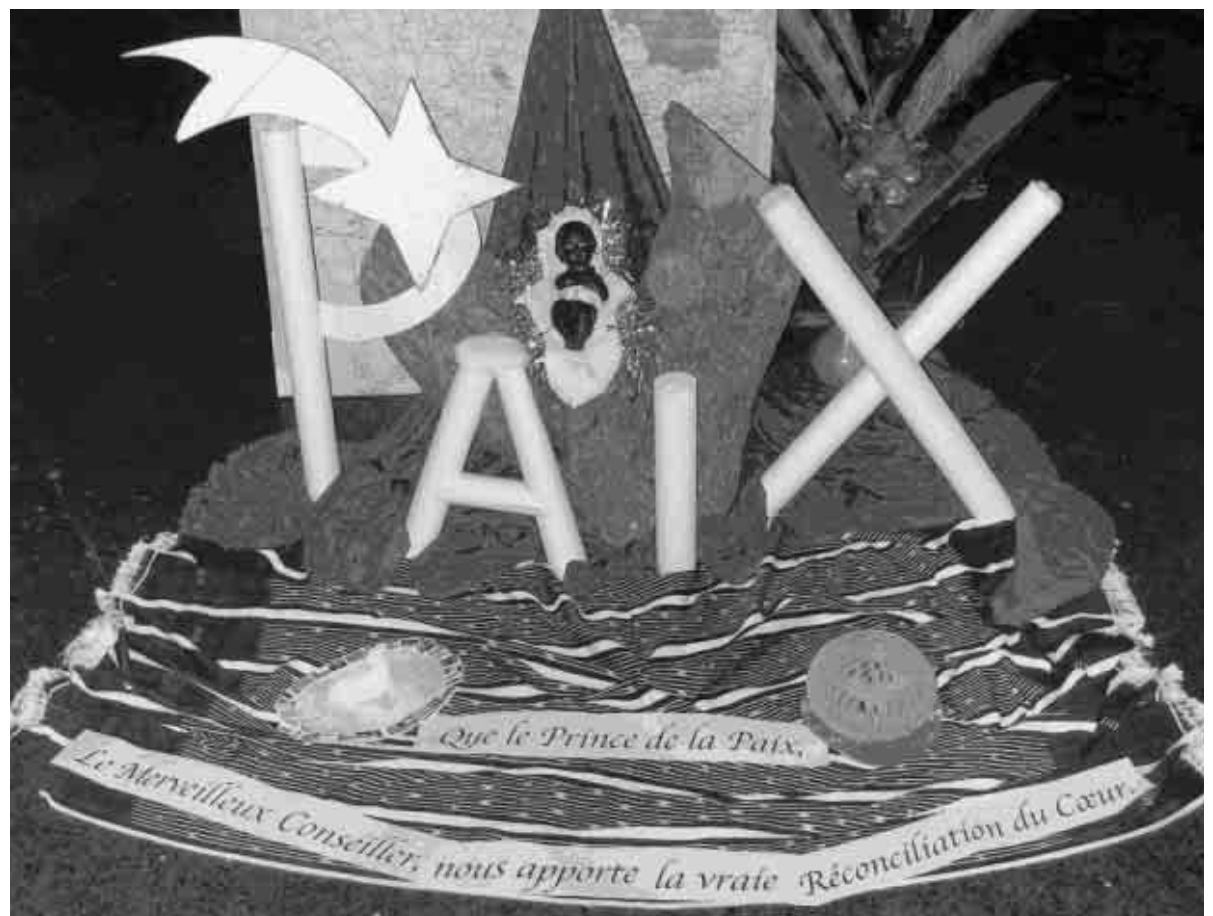
Principe della pace che noi celebriamo, è anche L'Emmanuele, «Dio con noi».

La Sua Parola è efficace, e realizza sempre ciò che significa. Porta sempre i frutti indicati, ma ad una condizione, che noi manifestiamo la nostra disponibilità ad accoglierla, ad assimilare il suo contenuto ed

a donare la nostra collaborazione al Principe della pace per portare avanti il progetto che ci ha presentato alla Sua prima venuta: «Fare di tutti i popoli una grande famiglia, la famiglia dei figli di Dio: Padre nostro, che il Tuo Regno venga». Vieni, Signore Gesù! Eccomi pronto per collaborare con Te, perché il

Tuo progetto si concretizzi qui ora, dove mi trovo a vivere. Io, in Costa d'Avorio, nei villaggi di Kossou e di Morofé; Voi, nelle vostre case, nei vostri borghi, nei luoghi di lavoro o di svago in Aiello e dintorni o là dove voi, emigrati, lettori di Sot dal Tôr, vivete.

continua in seconda pagina



Presepio costruito da don Paolo e collocato davanti all'altare della chiesa di Kossou. Sullo sfondo c'è la carta geografica della Costa d'Avorio, sotto un panno rosso, che simboleggia la sofferenza che attanaglia il Paese, al centro c'è il “Principe della Pace” con la scritta Paix: una pecorina (che rappresenta ogni uomo di buona volontà) guarda dal planisfero del mondo il Bimbo divino dall'altra parte una palla con molti fori, in terracotta, con dentro una fiamma che si nota bene dall'esterno, simbolo del credente (debole, perché impastato di argilla) che accoglie la Luce del Bimbo e la riflette attorno a lui attraverso i fori. La scritta: “Il Principe della Pace, il Meraviglioso Consigliere, ci porti la vera riconciliazione dei cuori”. Questo presepio vuol essere un augurio di Pace per tutti, ma in modo particolare per la Costa d'Avorio che si trova in una situazione di incertezza e sofferenza senza poter sapere quando e come andrà a finire.

don Paolo



Don Paolo al lavoro.

segue dalla prima pagina

Il mondo è ormai diventato un piccolo villaggio, grazie al progresso ed ai mezzi di comunicazione. Ma è solo vivendo in esso con un cuore grande, aperto e pronto a cercare il bene del vicino, dell'indifeso, del piccolo, di colui che non ha voce, che potremo sperare un mondo migliore, un mondo di vera pace. Questo villaggio della fraternità, della giustizia, della verità, del servizio reciproco, è noi che dobbiamo edificarlo, praticando questi valori anche quando agire così va contro i nostri interessi.

Solo allora la povertà, la malattia, l'ignoranza, le guerre - che sono sempre fratricide - (ogni uomo è mio fratello) saranno superate e la Pace

quella vera sarà dono del Padre, premio al nostro impegno. Guardando i miei 15 anni donati alla Costa d'Avorio posso dire che questo Paese è tra i più religiosi del mondo, ma purtroppo il vero messaggio religioso è manipolato dai nuovi stregoni, i fondatori di Sette e la vera Religione non ha che un piccolo impatto nella società, nel sistema amministrativo, educativo, sanitario, familiare.

La lotta tra il bene ed il male, la giustizia e l'ingiustizia, la verità e la menzogna, la familiarità e l'egoismo è ancora sproporzionata e le forze del male soffocano la dignità della persona umana ed attanagliano il Paese. Perciò: «Vieni, Signore Gesù», sostienici in quella che è stata la tua lotta contro il male. È

questo il messaggio che annuncerò ai miei fedeli ivoriani in questo mio ultimo Natale fra loro. È con questo messaggio che ho introdotto il presepio nelle comunità e nelle case. Sia, questo segno, un richiamo per dare al Cristo festeggiato nella sua nascita ed accolto nei sacramenti la possibilità di compiere il miracolo: fare di noi degli artigiani della Sua Pace.

Questo è l'augurio di Buon Natale alla mia Comunità ivoriana ed alla sempre amata Comunità aiellese con tutte le ramificazioni nel mondo.

Mandi, Bon Nadâl a duc'.

don Pierpaolo Soranzo
Costa d'Avorio, Santo Natale 2005

Bon Nadâl e bon prinsipi!



Anche quest'anno San Nicolò è arrivato ad Aiello accompagnato dal suo asinello per portare a tutti i bambini un piccolo regalo. Ad organizzare la manifestazione nella piazza Donatori di Sangue come sempre la Pro Loco in collaborazione con il Comune e la Parrocchia di Aiello. Prima dell'arrivo del Santo nell'Arena sotto un tendone si è svolto uno spettacolo di burattini che ha coinvolto e divertito i più piccoli, poi l'accensione dell'albero di Natale e dopo la distribuzione dei doni da parte di San Nicolò, dolci natalizi per tutti con lotteria e accompagnamento musicale dei fratelli Fritsch.

LA VILIE DI NADÂL

Bastian al jere un bon cristian, al viveve di besòl, al era un pôc maturan, cu le batude simpri pronte e al sfadiave te so braide di matine fin sere in compagnie de musse; però Bastian al veve un brut difiet: se al lave te ostarie nol molave, al beveve fin che al vin i vignive fûr pai voi.

Vigi un so ami, al decît di ciatai le morose. In chel país ere une zovine ale buine, un pôc indenant cui ains: al so ami si met d'acordo cun je par podê faju cumbinâ.

Ere sot de fieste di Nadâl, Vigi i dîs a che zovine: "Tu, le sere de vilie, tu preparis une sope di tripis e no doi, dopo Mese di madîns o vignin ca di te a mangiale e cussî o cumbinâis di morosâ".

Vigi al vise al so ami di no bevi, di meti al vistît gnûf, par fâ bieie figure. Bastian dut content a misdi al ere

gia pront e par spietâ Mese si impense di lâ dai parinc' e amis a fâ i augûrs di Nadâl, ma bêf un taj ca e un taj là, ven ore di Messe e Bastian al ere in bale, al còr in glesie, al va su barcolant, fin te balaustre; si met in genoglon sui s'cialîns, al tire fûr une slepe di lenghe color puinte e al plevan che lu cognosseve si ferme denant di lui, cun le particule fra i dês e i dîs: "Bastian cemut le metino" e lui i rispuint "Siôr plevan cal poi le particule su le lenghe, le vilie di Nadâl al è just che ancie al Signôr al bevi un got".

Vigi che lu cialave par daûr, robis che i vignidi un colp e i dîs borbottant a che zovine: "Se al mus nol bute ju al pêl a trente ains, no lu bute ju plu".

Elda Sdrigotti Bordignon

Zecchino d'oro e suor Flavia per la Romania

Compiacimento per gli aiellesi che giovedì 24 novembre hanno visto la trasmissione televisiva "Lo Zecchino d'oro", in cui veniva mostrata la bella e benefica iniziativa dei Frati Minori dell'Antoniano di Bologna: l'inaugurazione della Zimbetul Casei de Mariele (Casa del Sorriso di Mariele), una casa-famiglia, costruita in Romania e precisa-

mente a Braila per accogliere bimbe abbandonate o orfane, in attesa di un loro inserimento in nuove famiglie adottive rumene.

La costruzione di Zimbetul Casei è stata finanziata dall'Antoniano, ma direttrice dei lavori, dalle fondamenta all'arredamento è stata suor Flavia Luca, Clarissa francescana del SS. Sacramento, che a Braila

opera con tre sue consorelle. Già da una decina d'anni suor Flavia ha accolto, curato e nutrito nel corpo e nello spirito bimbe rumene: la sistemazione era precaria, lo spazio ristretto, ma l'amore per le piccole infinito.

Così per sette di loro già negli anni Novanta c'è stato un focolare accogliente.

Riconoscendo la sua capacità organizzativa i Frati Minori hanno affidato a suor Flavia nel 2001 l'oneroso, ma gratificante impegno.

Ora la casa è ultimata e le piccole possono guardare al futuro con serenità, certe che suor Flavia continuerà a vegliare ed operare per il loro bene.

Rachele Pitton

Consegnata al sindaco ed al parroco
la petizione con il desiderio di tutela

433 firme per salvare la chiesa di San Domenico

Giovedì 3 dicembre è stato consegnato al sindaco Renato Nuovo ed al parroco don Fabio La Gioia il risultato della petizione per la salvaguardia della chiesa di San Domenico ad Aiello: 433 le firme raccolte in tutto il comune. Sono il frutto di una petizione popolare voluta da un comitato sorto per l'occasione composto da Circolo Culturale "Navarca", Pro Loco e Gruppo "Borc dai Fraris". Quest'ultimo si compone degli abitanti della borgata ove è situato l'edificio che gli oltre quattrocento aiellesi hanno dimostrato di avere a cuore.

La petizione ebbe inizio il 4 ottobre dopo una serata pubblica nella quale il comitato espone la grave situazione in cui versa attualmente la copertura dell'edificio: parecchie sono le falle e se non si provvedesse in tempi brevi, si rischierebbe il crollo di alcune capriate ed allora realizzare un recupero sarebbe certamente più difficile oltre che decisamente più oneroso. Il comitato, nell'occasione, espone il possibile uso che potrebbe assumere il settecentesco edificio: adatto a funzioni religiose e a manifestazioni pubbliche a carattere culturale e musicale. Gli attuali proprietari si sono dimostrati disposti a donarla all'arcidiocesi, cosicché all'inizio di quest'anno il comitato presentò all'arcivescovo mons. De Antoni, su sua richiesta, un capitolato per il recupero della copertura e la somma totale si aggirava attorno ai 200.000 euro.

La curia goriziana non si dimostrò sensibile allo stato di conservazione di San Domenico, rispondendo che "esclude l'acquisizione per donazione" e che per quanto riguarda la parrocchia questa "non è tanto propensa ad accollarsi questo onere". La risposta non ha però sopito le speranze del comitato che si è promulgato per la

raccolta di firme atte a sensibilizzare la parrocchia, il comune e l'arcidiocesi, ovvero gli enti che possiedono le forze per intervenire e salvaguardare l'immobile. 433 sono i firmatari, all'incirca uno su quattro degli aventi diritto – i maggiorenni – e variegata è l'età di essi che va dai 18 ai 98 anni, rivelando così un interesse comune a tutte le generazioni. Sui volantini distribuiti dal comitato per portare a conoscenza il risultato della petizione popolare si legge che le 433 firme sono "un dato dal nostro punto di vista certamente significativo, per stimolare Comune e Parrocchia, a proseguire con il massimo impegno, per trovare una via concreta per salvare la chiesa dei frati, ed a richiedere all'arcidiocesi di essere vicina alla comunità di Aiello in questa circostanza" nonché "si rammenta che il Comitato promotore, [...] è disponibile a portare il suo contributo nella gestione dell'edificio".

Vi sono state anche voci discordanti, in particolare sul modo del coinvolgimento della popolazione in tale argomento, cioè la petizione, la quale ha però dato la possibilità a tutta la cittadinanza di aderire con la propria firma alla sensibilizzazione per la tutela dell'edificio. Ora non rimane che attendere le dichiarazioni delle volontà degli enti coinvolti per verificare se gli sforzi del comitato hanno sortito qualche effetto positivo al tempio o se quest'ultimo sia destinato al degrado del tempo. Se dovesse avverarsi la seconda possibilità, sarebbe Aiello a perdere, a perdere uno tra i suoi più importanti edifici e contro la certa volontà di 433 aiellesi che non si sono esentati dal dimostrare le loro speranze di salvaguardia della chiesa, apponendo la propria firma; anche se su quest'atto non so-



L'interno della chiesa oggi.

no mancati pareri avversi da taluni espressi.

Se il degrado, non giustificato, sarà il futuro della chiesa, Aiello e le sue istituzioni si dimostreranno deboli nei confronti di coloro che nel passato spesero ingenti e personali risorse per dotare il paese di un'istituzione conventuale e di una chiesa che richiese lunghi decenni e non poche traversie per essere compiuta.

La petizione presentata l'altro mese non è la prima che il popolo di Aiello redige, Stefano Perini nel suo opuscolo sul convento dei domenicani scrive di quando nel 1810 le autorità dell'occupatore Regno d'Italia napoleonico stabilirono la soppressione del convento e "gli Aiellesi videro con grande rammarico, anzi con rabbia, la fine del convento, quasi come venisse rubata una cosa loro, e

questo amore che portavano per la soppressa istituzione lo manifestarono in più modi. [...] presentando una petizione, stilata in quello stesso 1810, nella quale si chiedeva la riapertura della chiesa di S. Domenico con almeno due predicatori: alle spese per la sua minuta manutenzione avrebbe provveduto la popolazione stessa". Oggi quasi duecento anni dopo la situazione pare analogamente ripetersi con una petizione della popolazione, questa volta per la salvaguardia del fabbricato e la disponibilità del comitato alla gestione di esso. Allora la petizione fu vana e per la riapertura al culto del tempio bisognò attendere la mano benefattrice del barone Parisi nel 1933. Oggi l'edificio non sarebbe in grado di reggere così a lungo.

Giacomo Pantanali



In primo piano il campanile della chiesa di San Domenico.

UN'OPINIONE

Saluto tutti gli aiellesi, se penso alla chiesa di San Domenico, ho un caro ricordo della mia infanzia nel Borgo dei Frati. In estate tante bambine e ragazze passavano i pomeriggi a ricamare con le suore della Casa di Riposo. Sugli scalini della chiesa di San Domenico ci fermavamo a giocare e proprio da lì iniziavano i riti della Settimana Santa con la benedizione della palme, ramoscelli d'ulivo; poi la processione si avviava fino ad arrivare nella chiesa di Sant'Ulderico.

Vorrei tanto che la chiesa di San Domenico potesse venire ristrutturata e goduta da tutta la popolazione di Aiello e anche dei paesi limitrofi. Io me la immagino come auditorium, un "contenitore" di arte, mostre, dibattiti...

Mandi e buon lavoro a tutti

Isabella Justulin

San Nicolò, novembre 2005

“ACQUISTI AD AIELLO” IN UN PIOVOSO SAN CARLO

“C’è coda alla cassa?” si domanda Riky mentre spinge un carrellino carico di spesa; chi passa per il Borch dai Fraris lo conosce, è il simpatico cagnolino di casa Buset che anche quest’anno è stato immortalato durante la sua performance. Sono 152 le persone che hanno votato la foto di Samuel Buset risultata alla fine la più votata, quella giudicata più bella. Già vincitore nel 2003 con lo stesso soggetto, Samuel dividerà la coppa con il suo Riky che anche in questa occasione si è dimostrato modello vincente: coppia che vince non si cambia...

Stiamo parlando dell’ormai consueto appuntamento della mostra fotografica del Circolo Culturale “Navarca” durante la fiera di San Carlo, immancabile appuntamento del primo fine settimana novembrino. Purtroppo quest’anno le previsioni avevano annunciato il brutto tempo e puntualmente è arrivata la pioggia che ha imperversato tutto il giorno senza un attimo di pausa. La fiera quindi si è svolta in tono minore, metà delle baracche del mercato non hanno aperto, sia i concerti che la tombola sono stati sospesi e naturalmente l’affluenza delle persone è stata minore rispetto agli altri anni. Nonostante ciò il colpo d’occhio di ombrelli nelle ore di punta era buono e la partecipazione degli aiellesi non ha certo deluso; tanti infatti quelli che nonostante tutto hanno

voluto esserci e quelli che, ormai vivendo fuori Aiello, non perdono questa occasione per ritrovarsi con parenti e vecchi amici magari davanti a un buon bicchiere di vino e un piatto del famoso *dindiat*.

In questa atmosfera ovattata dalla pioggia il Circolo “Navarca” si è comunque fatto onore con una bella e riuscita mostra fotografica grazie ai 15 appassionati di fotografia che si sono impegnati per realizzare in tutto ben 49 fotografie. Il tema di quest’anno “Acquisti ad Aiello” ha obbligato gli autori a smuovere la loro creatività per realizzare foto interessanti e piacevoli da guardare. A fine giornata i votanti sono stati ben 946 e possiamo essere più che soddisfatti della partecipazione della gente.

Vincente come già detto la foto di Samuel Buset; seconda classificata con 111 voti la foto “Fiori tra le spine” di Alessandro Castenetto di Joannis che ritrae due bambini (“i fiori”) in mezzo ad un mare di cactus (le spine) mentre terza classificata con 102 voti la foto “Uova di giornata” di Alberto Urban di Terzo di Aquileia che immortala un momento di vita in campagna. Nel complesso della mostra fotografica ha trovato posto anche la bella mostra di ricami in cui sono stati esposti i lavori delle entusiaste partecipanti al Corso di ricamo “Hardanger” sostenuto dalla maestra Anna

Baldin e organizzato dal Circolo “Navarca” e dalla Parrocchia nei mesi di giugno e luglio.

A tal proposito è doveroso ricordare che il Circolo è attivo nel promuovere iniziative culturali e/o ricreative lungo tutto il corso dell’anno; infatti sono addirittura una ventina le iniziative nel corso del 2005 che vanno dalla presentazione di libri, alle serate culturali a tema, alle rappresentazioni teatrali, all’organizzazione della festa delle meridiane e quest’anno anche del seminario nazionale di gnomonica a Lignano Sabbiadoro nonché la pubblicazione del nuovo libro “Le ore

del sole”, al contributo attivo insieme alla Pro Loco e al comitato “Borg dai Fraris” per la petizione popolare per salvare la chiesa di San Domenico.

Un impegno costante e appassionato che ci coinvolge e ci dà sempre nuove soddisfazioni. Un saluto a nome del Circolo Culturale “Navarca” a tutti gli aiellesi “dentro e fuori le mura” e un ringraziamento a tutte le persone che, come sempre, collaborano in maniera disinteressata per la buona riuscita di tutte le attività.

Daniele Boschi



Samuel Buset con la sua foto vincente. A destra, la maestra di ricamo Anna Baldin di Cervignano alla mostra di Aiello.



LADRI IN AZIONE

Nella notte tra il 29 ed il 30 novembre, dopo aver messo fuori uso le due telecamere a circuito chiuso spruzzandole con la vernice, i “soliti ignoti” hanno tentato di asportare la cassa continua della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello.

Fortunatamente la struttura non ha ceduto ed è entrato in funzione l’allarme. I ladri sono fuggiti. La cassa continua era salva.

Ancora ladri in azione: lunedì 5 dicembre ignoti, forzata la serratura della porta dei locali del distributore Agip di Joannis, hanno rovistato nel ripostiglio. Da là hanno asportato un’idropulitrice ed un decespugliatore, causando ai proprietari un danno di 2.700 euro.

IMPIANTI SPORTIVI DI JOANNIS PIÙ ATTREZZATI



La nuova sede della Protezione Civile.

L’inaugurazione della nuova sede comunale della Protezione Civile era stata preannunciata per il mese di giugno scorso, ma ormai per il taglio del nastro l’amministrazione comunale attenderà molto probabilmente la conclusione dei lavori

del nuovo parcheggio adiacente. La sede della protezione civile ha una superficie utile di circa 100 metri quadri suddivisi principalmente in due parti, una destinata a deposito attrezzature e macchinari ed una atta ad ospitare riunioni e ritrovi per i

volontari per lo svolgimento delle attività associative.

I costi della nuova sede si quantificano in 96.000 euro coperti da un contributo dell’assessorato regionale alla Protezione Civile.

Come si diceva è in corso di realizzazione un ampio parcheggio a fianco del nuovo edificio, a servizio dello stesso e degli impianti sportivi che comprendono un campo di pallacanestro, di tennis ed uno di calcio con tribune. Purtroppo è da registrare il forte sottoutilizzo degli impianti e la mai entrata in funzione di quello da calcio seppur trascorsa una decina d’anni dalla sua realizzazione. L’augurio è che le nuove strutture contribuiscano ad un nuovo impulso all’area, in quanto, ora che si presenta ancor più completa nella realizzazione, è bene che vi sia anche una fruizione adeguata.

L’importo per la realizzazione del parcheggio è di 97.656 euro.

Serata sul pellegrinaggio di *Santiago de Compostela*

SIAMO TUTTI IN CAMMINO...

Venerdì 25 novembre, presso la sala civica di Aiello, si è tenuto un incontro sul Cammino di *Santiago de Compostela*: antico pellegrinaggio medievale cristiano.

A *Santiago*, in Spagna, si trovano custodite le spoglie di San Giacomo Maggiore, apostolo di Gesù Cristo. Il ritrovamento del suo corpo venne indicato da un "pioggia di stelle" all'eremita Pelayo, nell'813.

Provo una forte emozione nello scrivere questa data. Quanti secoli sono trascorsi, eppure si parla ancora e sempre più di questo antico Cammino, anzi, lo si percorre ancora e i chilometri da "camminare" in terra spagnola sono davvero molti: circa 800.

La serata, organizzata con il solito entusiasmo dal Circolo "Navarca", insieme alla Parrocchia di Sant'Ulderico e da Sot dal Tôr, ha visto dalla parte dei relatori: don Andrea Bellavite, Maria Fabbro, Tiziana Perini e Pierluigi Bellavite (in presenza "differita").

Enza, del Circolo "Navarca", ha aperto le porte con garbo agli invitati; io ho raccontato dei testamenti che lasciarono i friulani prima di partire e dei frammenti di tracce, ancor oggi visibili, delle antiche vie sacre del Friuli, dando anche qualche accenno all'antica cosmogonia della Via Lattea, comune a tutti i popoli del mondo; Maria Fabbro, che ha compiuto l'intero percorso quest'anno, da sola, ha commentato una ricca e bellissima proiezione di foto, che poteva dare davvero l'idea di che cos'è il Cammino e di che cosa comporta; don Andrea Bellavite ha portato con semplicità la sua esperienza intima, personale, commovente e a tratti di-

vertente, dando anche indicazioni pratiche per chi volesse intraprendere questo percorso; a conclusione abbiamo gustato, in silenzio assorto, la proiezione per dipinti realizzata da Pierluigi, fratello di Andrea, che, anziché fotografare, lungo il Cammino ha dipinto.

Il pubblico presente, molto numeroso, ha generosamente condiviso altre esperienze vissute sul Cammino verso Santiago: Marco, che fa parte anche dell'Associazione Italiana Composteliana; un signore di un gruppo di podisti udinesi, che hanno percorso tutti quei chilometri a turno e di corsa; Angelo di Aiello che ha affrontato il percorso sulla sua due ruote, insieme a degli amici; Giordano che ci ha mostrato il suo passo lento e tranquillo (da camminatore di montagna), per arrivare sicuri alla meta.

Alla fine dell'incontro ci sono state numerose domande e scambi diretti. Sembrava che nessuno volesse tornare a casa, quella sera.

Don Andrea ha spezzato quest'incertezza concludendo con un saluto che svelava anche il segreto di un grande progetto, nato una notte intorno al tavolo di casa Pantanali e ora in atto: riconoscere e riattivare almeno una via sacra del Friuli, che porti fino alla Madonna del Lussari, cui possano giungere anche altre due vie, una di provenienza slovena e una carinziana.

Con l'auspicio che questo triplice cammino possa valicare i confini e far tornare in vita strade percorse con devozione dai nostri avi, ci siamo dati la buonanotte.

Tiziana Perini



Sahagun: Eremo de la Virgen del Puente visto da Pierluigi Bellavite.

IN FRIULI PER LA VENDEMMIA



Gli allegri vendemmiatori: la sorella Maria Rosa Macorat, i cugini Ada Pontel, Luciana Pagarin, il cognato Giacomo De Ruvo, Ennio Dipiazza, Truus e Walter Macorat, seminascosto Giorgio Cescutti e Bruno Pagarin.

Walter Macorat ha lavorato una vita intera in Olanda, dove si è fatto pure una bella famiglia ed ora gode la meritata quiescenza.

Quest'anno i suoi due figli – Mary e David – hanno voluto che ritornasse in paese "pa vendemis". Così Walter e sua moglie Truus, in Aiello, si sono piacevolmente affaticati a tagliar grappoli e grappoli d'uva in allegra e serena compagnia, ma ancor più si sono goduti il colore dell'accoglienza loro riservata da paesani e conoscenti "ta vila" e quello più intimo e coinvolgente di parenti ed amici nelle ore del riposo, dei ricordi e delle parole in libertà. Walter, con

giusto orgoglio di padre, ha parlato dei suoi figli, ma il suo cuore traboccava di affetto nel menzionare la nipotina Noa, giunta dalla lontana Cina a rallegrare ed animare la casa della figlia Mary e del genero Rudi Jamar ed ancor più la propria.

La gioia per l'arrivo della nuova vita è contagiosa ed i cugini Di piazza e Pagarin vogliono che tutti quelli che conoscono Walter e Truus siano partecipi della loro felicità.

Assieme a loro Sot dal Tôr dà il benvenuto a Noa.

Rachele Pitton

LAVANDA, UN NUOVO MODO DI "FARE" AGRICOLTURA

Interessante e degna di considerazione è l'iniziativa del sig. Sergio Mucchiuti di Cervignano del Friuli, il quale ha trapiantato in Aiello un piccolo appezzamento di lavanda, pianta dalle rinomate proprietà e molteplici usi.

Per chi non la conoscesse, la lavanda (nome scientifico "Lavanda Spica", appartenente alla famiglia delle Labiate), è un cespuglio perenne che cresce spontaneamente in luoghi aridi e sassosi, tipici della regione mediterranea.

La pianta raggiunge solitamente i 50 cm di altezza, presenta foglie lineari lanceolate e quasi prive di picciolo, con fiori cerulei. È composta da un particolare olio essenziale, il quale le permette di emanare il gradevole profumo che tutti conosciamo.

La sua coltivazione è finalizzata ad usi industriali, medici e veterinari.

p.a. Alessio Masin

UNA NUOVA SFIDA PER GLI AMICI DEL MONDO

Possiamo davvero dire che l'anno 2005 sarà ricordato dalla nostra associazione come l'anno della svolta.

Erano davvero impensabili, per tutti noi, gli sviluppi dopo ben dieci anni di attività, invece nel corso dello scorso mese di marzo abbiamo dato personalità giuridica e tanti dubbi, tanti timori sono svaniti... Una responsabilità non da poco, pur avendo abbondantemente operato nell'arco di tutto questo tempo in forma "non ufficiale". Ora, ora si siamo un'entità a tutti gli effetti, legalmente riconosciuta e già questo ci basta per sentirci fortemente richiamati a dar voce a quanti, attraverso noi nel corso di tutti questi anni, hanno lanciato il loro grido di aiuto.

Di certo non avevamo mai sperato di ottenere tanta attenzione e credito da parte di istituzioni, enti locali, singoli, proprio a loro dobbiamo il primo dei nostri grazie, a quanti ci hanno sostenuto e spronati affinché, nei momenti di difficoltà che non sono mancati, il nostro cammino non si arrestasse.

Molte, a ripensarci bene, sono state le fortunate occasioni di scambio, confronto, crescita, arricchimento che ci hanno condotti su sentieri più disparati: in giro per il mondo a sostenere i nostri amici in Mozambico, in Ecuador, in Sud Africa, in Brasile, in Romania ed anche in Italia. Facendo un bilancio di tanto lavoro stentiamo a credere quanto si sia potuto fare, ben consapevoli però che non basta mai!, ma siamo anche ben consci che da soli nulla avremmo potuto. A coloro che in silenzio ed anonimamente ci hanno permesso di dare vita ai progetti che di volta in volta ci veni-

vano sottoposti va tutto il merito, a noi rimane la grande soddisfazione di essere cresciuti ed aver condiviso un sogno, tanti sogni.

Il 2005, però, verrà ricordato an-

che per la straordinaria opportunità offertaci dalla Comunità Europea, attraverso l'O.N.G. "M.L.A.L." di Verona, infatti, siamo rientrati fra le sette Associazioni Italiane alle

quali è stata riconosciuta la validità del progetto indirizzato ai Paesi in via di sviluppo. Tale riconoscimento implica da parte nostra, per il triennio 2005/2007, non solo l'impegno a produrre sul nostro territorio scambi di conoscenza, informazione, sensibilizzazione a tema "Infanzia Violata", ma anche il sostegno concreto, solidale ai Paesi in via di sviluppo individuati per la nostra "Capacity Building". Lo sforzo in termini di energie, lavoro, contatti, in termini di tempo non è, né sarà certo di poco, ma saper che ciò potrà essere più facilmente e largamente diffuso ci onora e gratifica; il sostegno economico dell'U.E., poi, ci conforta non poco.

Il primo "passo" di questo nostro nuovo cammino si è potuto vedere nell'ambito dell'annuale Fiera di San Carlo, nel corso della quale abbiamo presentato la raccolta dell'operato dal 1994 al 2005 a mezzo di un CD-Rom contenente l'azione svolta dal Gruppo; "Tu mi guardi", mostra fotografica allestita per mano di Alessandro Rubini in collaborazione con Emergency di Milano, ed il Gioco Solidale "Il gioco dell'oca mondiale", frutto del Laboratorio artistico educativo tenutosi dall'insegnante Suomi Vinzi e rivolto ai bambini e bambine della scuola elementare di Aiello.

La nostra corsa non si ferma certo qui, la strada è ancora lunga prima di giungere al traguardo prefissatoci... un traguardo che intendiamo superare, per poter vivere ancora tante avventure insieme ai nostri amici sparsi per il mondo.

Associazione "Amici del Mondo"

Nuovo centro per Padre Josè Vinci



La celebrazione della Santa Messa sul terreno di prossima edificazione.

Sul progetto pastorale di Padre Josè Vinci come associazione "Amici del Mondo" abbiamo deciso di investire ancora una volta e destinatari della raccolta fondi di San Carlo sono stati proprio i bambini e le bambine, ragazzi e ragazze del Brasile periferico, isolato e scordato. Speriamo di riuscire a fornire un "Centro Comunitario di formazione umana". 15x21 metri saranno le dimensioni della sala polifunzionale, che servirà agli abitanti di São Sebastiao nella provincia di San Paolo, nella quale padre Josè Vinci con l'ausilio dei primi animatori locali formerà sul piano scolastico, umanistico, civico e ludico l'infanzia del luogo. Non solo doposcuola, non solo catechesi, ma anche il "lavoro" per eccellenza dei bimbi: il gioco.

Il costo complessivo dell'edificio sarà di circa 7.000,00 euro, che serviranno per la costruzione finita, di cui 3.200,00 per i muri e 3.800,00 per la sola copertura, il terreno sul quale giacerà è stato offerto in dono da un benefattore della capitale... A noi il compito di pensare al resto...



MOSTRA DI PITTURA DI DUILIO BIGNULIN A SAN CARLO

Si è conclusa con grande successo ed affluenza di pubblico la mostra di pittura di Duilio Bignulin, tenutasi presso il Bar Sport di Aiello durante la tradizionale festa di San Carlo.

Duilio Bignulin è nato a Joannis paese dove attualmente risiede e sviluppa la sua passione artistica nata nei primi anni Settanta e man mano cresciuta portandolo a creare quadri dai svariati soggetti. Dall'inizio partecipa con entusiasmo alla vita artistica del paese prendendo parte a mostre collettive e rassegne che lo gratificano, aumentan-

do la sua creatività. Nelle sue tele Duilio esprime un grande amore per la natura, i paesaggi e gli ambienti rurali degli anni passati e visti come un ricordo del pittore.

Tele ricche di colori attraverso i quali esprime e vive tutte le emozioni e le sensazioni che fanno parte del suo carattere.

Questo è il modo di vivere e di intendere la pittura per Duilio Bignulin.

Nella foto Duilio Bignulin.

UNA RACCOLTA DI FIABE COMPOSTE DALLE CLASSI PRIME DELLE MEDIE

Sulle ali della fantasia

Sul finire dell'anno scolastico 2004-2005 gli alunni delle prime classi della Scuola Media "A. Venier" di Aiello hanno stampato un opuscolo che è una raccolta di alcune favole da loro composte. L'intento è quello di condurre il lettore in "un bel viaggio nel mondo della Fantasia attraverso alcune fiabe nate dopo un percorso di studio e di collaborazione tra alunni." L'opuscolo è stato dedicato ai bambini dell'orfanotrofio Association Vivre Ensemble Medesahel di Mbour (Senegal). Gli alunni sono stati coordinati dai proff. Fabrizio Bressan, Eliana Oblach, Luisa Savorgnano e Graziella Vendramin e i racconti scritti vogliono essere un mezzo per esprimere un grande desiderio: "che tutti i bimbi del mondo possano avere un futuro felice e sicuro".

Tra le varie fiabe ne riportiamo una scritta a più mani da Eric Cingano, Chiara Gaiot, Paolo Rusiani, Michael Tiberio, Ilaria Zanin, Stefania Zuttion.

IL CAPITANO JACQUES E LA PRINCIPESSA MARIE-LAURE

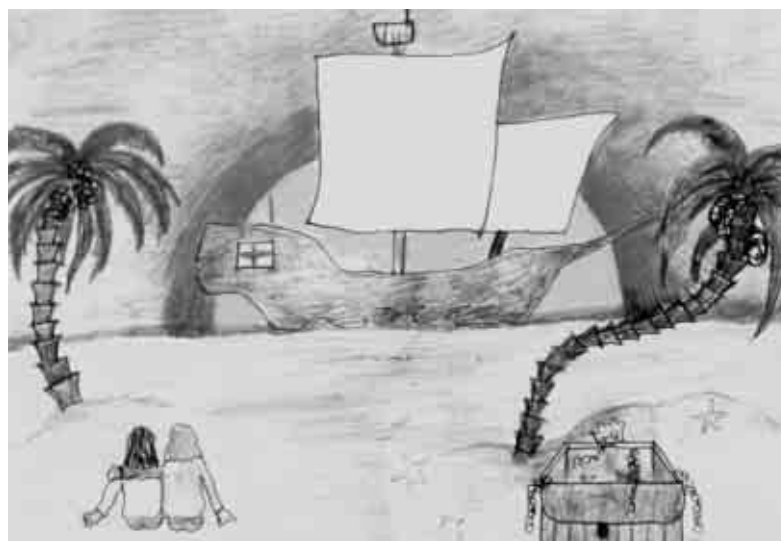
C'era una volta in Francia nel lontano 1539 un re malvagio, François I de Valois che voleva aumentare sempre più le sue ricchezze. Un giorno convocò a corte alcuni uomini fidati, fra cui il corsaro Jacques de Malage: "Vi ho qui riuniti, per affidarvi un compito difficile. La Francia non sta passando un bel periodo e ci serve oro per mantenere la popolazione. Voi, Jacques de Malage ve la sentireste di rubare l'oro spagnolo e di portarlo qui?" In realtà il re voleva rubare l'oro alla Spagna per farsi un nuovo trono prezioso, ma il corsaro e la sua ciurma non lo sapevano. "Sì mio sire, me la sento di fare questo. Ma quando dovremmo partire?" disse il capitano. Il re lo informò "Ho una spia sul galeone spagnolo, Monsieur de Spioni che mi ha assicurato che l'oro arriverà tra una settimana nell'isola di Capo Verde. Entro un mese e senza ritardi dovrete essere qui. La vostra caravella sarà pronta domani all'alba con tutto l'occorrente per il viaggio. Fatevi trovare al porto con i vostri uomini!"

All'alba, Porto di Saint Malo

L'equipaggio salì sulla nave di buon umore! Dopo quattro ore di navigazione, il capitano Jacques urlò all'equipaggio: "Colazione! Tutti nella stiva!" Il capitano Jacques era un uomo sulla trentina d'anni. Era alto e

magro, con i capelli lunghi e castani i suoi occhi dolci estasiavano tutte le damigelle, soprattutto una: la figlia del re Marie-Laure.

Lei era bionda, aveva gli occhi dolci e verdi, i capelli lunghi e mossi. I due erano perdutoamente innamorati ma il re non lo doveva sapere, perchè aveva un carattere autoritario non manteneva le promesse fatte e non voleva essere mai ostacolato nelle sue decisioni.



Il capitano Jacques e la principessa Marie-Laure.

Cinque giorni dopo

I corsari raggiunsero l'isola di Capo Verde e trovarono il galeone spagnolo. Il capitano disse urlando: "All'arrembaggio!" ed i cannoni francesi si accesero. Gli spagnoli, colti di sorpresa non risposero al fuoco, ma dopo un po' di scompiglio anche loro ricambiarono il saluto nemico. Spari palle di cannone, fucili e spade furono usati per tutta la notte. Alla fine, col galeone mezzo sfasciato, gli spagnoli dovettero consegnare l'oro al francese. Dopo aver lodato i suoi marinai per aver combattuto in modo valoroso, il capitano Jacques diede ordine di iniziare i preparativi per il rientro in patria. Nel percorso di ritorno l'equipaggio ebbe fortuna! Alcuni marinai, infatti, pescarono una balena bella grossa e fecero una gran festa.

L'approdo in patria, mattina presto

Nessuno si aspettava di veder arrivare i corsari dopo così pochi giorni dalla partenza. Nessuno, dunque, era al porto ad aspettarli eccetto la principessa Marie-Laure, avvertita da un fedele servitore. Così la bella figlia del re ebbe l'occasione di parlare con l'amato: "Devo dirti una cosa: mio padre non vuole dare l'oro alla popolazione, bensì ad un orfice per farsi costruire un trono prezioso!" Il capitano si stupì e non capiva

come il re poteva fare questo al suo popolo! Era inaudito! "Corsari, amici di battaglia, noi dobbiamo impedire ciò e rendere giustizia al popolo! Siete con me?" urlò Jacques "Sì, viva il capitano Jacques de Melage!" risposero in coro i corsari. "Al palazzo del re, miei valorosi!" Jacques non voleva più consegnare l'oro al re, ma fargli confessare le sue intenzioni. Voleva smascherarlo di fronte al popolo!

raccio." Marie-Laure si finse stupita ed obbedì.

Davanti alla porta del palazzo

I corsari cercavano di sfondare il portone. Le guardie intanto stavano uscendo dal lato opposto, quello ad est. Vedendosi accerchiare, i corsari abbandonarono l'impresa ed iniziarono a combattere, ma le guardie erano in netta maggioranza e dopo poco dovettero cedere. I corsari furono imprigionati. Una guardia sogghignando entrò nella cella e disse alla ciurma: "Il re ha deciso di farvi fucilare domani a mezzogiorno!" I corsari si demoralizzarono e cominciarono ad insultare Jacques.

Camera di Marie-Laure

Marie-Laure stava piangendo. Suo padre non poteva farle questo! Non poteva spezzarle così il cuore. Così si mise a pregare e nelle preghiere ricordò la madre, morta quando aveva pochi anni: "Mamma mia, aiutami a liberare l'uomo che amo!" Avvenne il miracolo: una luce proveniente dall'alto illuminò il letto e poi sparì. Sul letto comparve una strana chiave. "Figlia, questa chiave apre tutte le porte. Usala per aprire la prigione e poi scappa via!" Era la voce di sua madre e Marie-Laure pensava di sognare!

Al porto

La nave con tutto l'oro era stata ancorata in una baia, nascosta da un corsaro fedele amico del capitano. Questi, infatti, erano stati gli ordini di Jacques, il quale non riteneva poi così sicura la vittoria nei confronti del re!

Nella prigione

Marie-Laure aveva già pensato ad un trucco per allontanare le guardie. Scese nelle segrete del palazzo urlando: "Un corsaro sta cercando di uccidere il re. Correte, correte!" Quando le guardie si allontanarono liberò con la chiave i corsari e tutti assieme si misero in salvo sulla nave.

La salvezza

Prima di salpare, Jacques fece distribuire l'oro spagnolo al popolo!!! La gente lo ringraziò e trattenne le guardie del re quando giunsero al porto, per fare in modo che il veliero potesse fuggire senza rischi. Fu così che i corsari si diressero verso l'America centrale, alla ricerca di una nuova patria. Giunsero in vista di una splendida isola: St. Barth. Il capitano e la principessa decisero di lasciare la caravella alla ciurma e di fermarsi a vivere lì per sempre. Si sposarono, ebbero numerosi figli e furono per sempre felici e contenti. Del perfido re François I nessuno seppe più nulla!!!

Palazzo del re

Il re era insonne da più notti ed era stanchissimo. Probabilmente ciò era dovuto ai suoi rimorsi: aveva fatto bene a nascondere la sua scorrettezza ai corsari? Come avrebbero reagito quando lo avrebbero scoperto? E poi sospettava che Marie-Laure fosse innamorata del bel capitano Jacques. La cosa non gli dispiaceva poiché da tempo aveva in mente di combinare il matrimonio. Jacques era un uomo valoroso e avrebbe potuto servirsi di lui per i suoi scopi, ma ne temeva l'integrità morale: come piegarlo al proprio volere? Ad un certo punto una guardia bussò alla porta: "Sire, Jacques e i suoi corsari stanno attaccando il castello. Cosa facciamo?" "Puoi ripetere? Il capitano Jacques? Impossibile!" rispose il re. "Credo che abbia scoperto che cosa vuole fare dell'oro!" rispose a sua volta la guardia. "Bene, ma non otterrà nulla! Prendetelo e rinchiudetelo con i suoi uomini nelle segrete!" ordinò il re.

Camera di Marie-Laure, nello stesso momento

La principessa era appena rientrata dalla finestra e, messa la vestaglia, si era stesa sul letto. Ad un tratto un servitore mandato dal re bussò alla porta: "Il corsaro Jacques sta attaccando il castello. Vi consiglio di vestirvi e di chiudere la porta col fer-

GIORGIO MILOCCO ANALIZZA IN UN NUOVO LIBRO LA CAMPAGNA DEI BOXER

MORÌ IN CINA L'AIELLESE GIULIO PITTON, SOLDATO A.U.

Giorgio Milocco, l'appassionato di storia di Sacileto che ha già dato alle stampe numerosi libri dedicati principalmente al cervignanese nel periodo storico a cavallo tra Ottocento e Novecento, ha da poco presentato un opuscolo edito a cura del Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini" di Gradisca e riservato ad un frammento di storia poco noto: 55 giorni a Pechino (ma più de do ani pasadi per mar) Marinai e soldati del Friuli Austriaco in Cina durante la Guerra dei Boxer.

Leggendo le pagine si scoprono fatti dimenticati della nostra storia, sconosciuti ai più, ma che hanno coinvolto anche un aiellese: Giulio Pitton, classe 1878.

Nella guerra dei Boxer fu coinvolta la marina di guerra austro-ungarica; la marina reclutava buona parte dei suoi membri nelle province adriatiche, cioè nel Litorale (Goriziano, Trieste ed Istria) e nella Dalmazia e quindi anche molti giovani di Aiello erano destinati a quei reparti e costretti a

quattro anni di servizio. Dal 1850 la principale base della marina fu Pola che si rafforzò con un grande porto all'interno della baia riservato alle navi militari e attorno al quale ruotava buona parte dell'economia cittadina.

Nella seconda metà dell'Ottocento le potenze europee avevano aumentato i loro interessi nei confronti dell'Estremo Oriente e gli scambi con la Cina s'intensificarono. La presenza europea era in ascesa in Cina, ma non era vista di buon occhio da parte dei cinesi e a fine Ottocento si diffuse una setta di spirito xenofobo detta dei Boxer. Milocco descrive di come i suoi adepti fossero "cultori delle arti marziali associate a credenze magico-religiose" e di come essi nei primi tempi rifiutassero l'uso delle armi; "la loro rivolta era diretta contro il dominio straniero e contro tutti i suoi simboli". I Boxer nel giugno del 1900 giunsero sino a Pechino e l'imperatrice cinese avvalse la loro rivolta contro le legazioni straniere, tra cui anche quella austro-ungarica.

Gli europei si difesero e contrastarono le rivolte, l'Austria-Ungheria inviò alcune navi a sostegno degli alleati e a soccorso dei propri cittadini presenti a Pechino che in realtà non erano molti, visti gli interessi relativamente scarsi esercitati.

La prima nave ad arrivare fu la Zenta seguita dalla Maria Theresa. Il 14 agosto gli alleati riuscirono ad entrare vittoriosi a Pechino; le truppe internazionali contavano ben 62.000 uomini di cui solo 500 austro-ungarici. Gli scontri perdurarono ancora qualche mese e un anno dopo buona parte dei militari poté rientrare a Pola, ma durante gli scontri, tredici furono i caduti a.u., una lapide con l'elenco dei nomi li commemorò a Pola e tra di essi vi era anche il nome di Julius Pitton.

Milocco nelle sue ricerche è venuto a conoscenza che l'aiellese Giulio Pitton, marinaio di sanità, morì di tifo il 13 novembre del 1900 causa le precarie condizioni sanitarie, a Pechino. In Cina era giunto con la Kaiserin Elisabeth



Il quadro-ricordo di Luigi Avian, muratore di Joannis, che partecipò alla campagna cinese dei Boxer tra il 1900 e il 1901 (prop. Dino Avian).

approdata assieme alla Aspern il 7 settembre 1900, quindi, quando gli scontri si erano attenuati.

Alla campagna dei Boxer partecipò anche Luigi Avian di Joannis che ebbe però la fortuna di rientrare in patria.

A Giorgio Milocco va il merito di aver fatto luce su aspetti poco noti della storiografia locale intrecciati con la storia delle potenze. Storie vissute da soldati austriaci che furono relegate perlopiù alla memoria familiare vista la successiva grande guerra, i cambiamenti statali e la lontananza dei campi di battaglia.

INDAGINE SUGLI ANTICHI MESTIERI



Il disegno dell'alunno Simone Baggio di Aiello scelto per il calendario europeo dei mestieri, rappresentante gli "scampanotadòrs" di Aiello.

Ricostruire il patrimonio degli antichi mestieri per conoscerli e confrontarli con le attuali prospettive del mondo del lavoro. È questo lo spirito del progetto Comenius "Conoscere per diventare", organizzato dall'Istituto Comprensivo "Destra Torre" di Aiello in collaborazione con diversi istitu-

ti scolastici europei e precisamente quello di Jeziorsany (Polonia), San Pietro di Gorizia (Slovenia), Belfast (Irlanda del Nord) Metnitz (Austria), Zurrieq (Malta).

Il progetto, iniziato nel precedente anno scolastico si estende per un triennio e si propone di analizzare i mestieri e le profes-

sioni del passato, del presente e del futuro, in ambito europeo e nelle loro specificità regionali.

Due sono state le classi dell'Istituto Comprensivo che hanno partecipato al progetto nell'anno scolastico 2004-2005: la classe quinta della scuola primaria di Aiello e la classe prima della scuola media di Perteole.

I bambini della scuola primaria di Aiello hanno intervistato tre "nonni" del paese che molto gentilmente si sono prestati ed hanno raccontato con passione e dovizia di particolari le attività svolte nel passato con amore e dedizione. Così i bambini hanno potuto scoprire come "ci si innamorì" del suono delle campane e si diventò "scampanotadòr" per tutta la vita oppure han toccato con mano la soddisfazione che si prova nel trasformare, con maestria ed abilità, i tessuti in capi di abbigliamento su misura o "l'amico legno" in tavoli, panche, armadi, in tutti quei mobili di cui si circonda la vita dell'uomo.

Ma i bambini non soltanto hanno potuto intervistare i nonni, ma hanno pure visitato il laboratorio della

"sartoria" Wally, la falegnameria del "marangon" Ennio ed accompagnati dallo "scampanotadòr" Nino sono saliti sul campanile per scoprire i segreti delle campane.

Le esperienze di ricerca elaborate dagli alunni grazie alle interviste hanno prodotto alla fine dell'anno scolastico i primi frutti: un calendario europeo delle professioni del passato con i disegni redatti dagli alunni e un CD-Rom che sono stati distribuiti in tutte le scuole partecipanti al progetto.

Quest'anno il progetto continua e prenderà in analisi le professioni dei genitori per poi concentrare l'attenzione sulla prefigurazione degli inediti modelli lavorativi per il futuro.

Visti il coinvolgimento e l'interesse di alunni, nonni, genitori ed insegnanti, è da augurarsi che simili esperienze possano essere estese ad un sempre maggior numero di classi, in quanto netta è la certezza che anche tali attività accomunano e favoriscono rapporti positivi tra le persone ed in particolar modo tra i giovani.

Erta Tivan

SENSARIA A CIAVENSAN

CONTA DI VECIOS RICUARS

Pieri Masin di Ciavensan, un cristian di buna pasta – come ca si usava a dî par antic, ai tims di chista conta – muars i vecios e lada a marît so sùr Mariuta, al era restât bessôl. A vonda bon paron, cun ciasa furnida, butega di marangon e par 'sonta un fregul di campagna; ancia se la cuarentina no la spietava plui, al vares podût pratindi una frutata di buna famea par fai compagnia e par dai magari cul timp un pâr di erês, di mandâ indavant la giarnasia dai Masins.

Ma, come cal susêt in chist mont, ancia tal câs di Pieri al diaul gi veva mitudi la coda a fa li' robis par traviars. Tre ains indaûr, senza una reson palesa – che al beât omp si tigniva simpri ricuardat – un fieron di ciaval lu veva tignût inclaudât tal jet par plui di sinc stemanis; che nancia al miedi di Daël, clamât in consult, nol veva rivât adora di vignî a ciâf di chel mâl. Fat al è, che una volta ripiât di chista maladreta batosta, pûr Pieri al scugniva simpri tratasi piês di un dêt madûr. Bastava un spel di nûl su la montagna che al tacava a tossî e a sgorneâ come un ciaval sbols. Di midisinis, paraltri, nol ureva savê: «Bês butâs ju pa Tôr - al diseva - unic rimiedi, una buna scugela di brût di sespis cun t'una sedon di mêl!»

Tal borc dai Cocotis a viveva una cristiana, che se ancia la trentina la palesava pluitost cun alc di prionta, no fos stada di butâ via. Ansit, par via che si tigniva simpri monda e netta e ben mituda, a nissun gi fos passât pal ciâf di tratata di vedrana. Oh, no che fos un campion di bielessa, ma tal so mût a podeva ancia plasê. Che no si fos anciamò maridada al era un parsê. Lisuta Bortolan a veva un di chei temperamens che varessin fat indanâ ancia un sant!

Al è stât Jacun Scrosop, che duc' lu cognossevin come un mataran, a soflai ta orelis a Pieri la peraula da tentasion: una domenia dopo Messa granda, viodint a passâ Lisuta duta in gringula, cu la veleta che gi taponava al sarneli. «Che li, vioditu Pieri, a sares la femina par te. Ciala se personâl, se ciaminâ di siora, e se mût di mantignisi fres'cia. Nissun disares ca sedi dongia da cuarentina. Va ben che no partarês dota, ma se ti impuartial: mi pâr che grassis a Diu tu sês a vonda comut in fat di carantâns; e tigniu tal scûr par lassaju un doman a la ciasa di ricovero al è di pota!»

Pieri nol fevelava.

«Satu Pieri, se che ûl dî la compagnia cuant che a van su i carnevali? – al sofltava Jacun – Restâ di besôi come un cian, senza nissun ca ti dedi la bunagnot, che ti s'cialdi un got di lat o che ti parti un flât di aga, se tu âs

di bisugna. Besôl a sborserâ, a 'semî tal jet, se tu sês malât. Isa vivî benedet?» Pieri al scoltava, simpri plui imbambinât. Nol veva mai pensât se cal sares stât al so doman ta so ciasona ueida. «Satu, Jacun, che tu âs reson – gi dîs infin Masin – ma corpo da l'ombra, cui olsial a frontala che li, cun chel temperament ca à?»

«Sa al è domo par chel, no sta vè pora; lassimi in man a mi, ca cognos la strada. Tu viodarâs ca ti cumbini: peraula me, di Jacun. Al ûl dî che tu mi pajarâs la sensaria cul invidami a gnossis!» A contava agna Tina che Pieri Masin, simpri cussi mal diret e cussi suturno, di uè al doman al veva gambiât vela, dopo che Jacun lu veva sigurât che l'ambassiada a era lada a bon fin. Sichè tal viôdin da spes se la da ostaria da Nena, se ta cafetaria da Stela, simpri in compagnia di Jacun, e simpri lustrî e ben mitût, cul golet e golarina: nancia di cognossilu!

Al misteri di dut chel gambiament al è stât sclârît la di dal Perdon dal Rosari - granda fiesta in chei tims a Ciavensan – cuant che, dopo la pursision, duta la flumara di int a podût voltasi a rimirâ Lisuta Bortolan al bras di Pieri Masin, ca lavin via come doi colombs ju pal borc dai Cocotis, sisicant e cialansi tai voi.

Al moroses, d'in che di, no 'l è lâf pa lungis. Li' gnossis a son stadis se-lebradis la di da Pifania!

I prîns mês a son stâs un jenfri di paradis par doi nuvis, che no sparagnavin nissuna ocasion par gioldi duc' i savôrs da vita. Simpri agna Tina a contava che in timp di carnevâl la cubia no manciava mai sui fiestins di bal ta sala dal munisipi, a spacâ la stajara e la masurca fin a ori' pissulis, cuant che i ferai di 'Sef Cialiâr a erin ben distudâs par consumasion di petrolio. Chist cambiament di vita par Pieri, usât come c'al era a la buna, senza strapas e simpri mantignût in regula in fat di mangia e bevi, al à vût come consequens di dismovi li' magagnis che lu vevin tormentât par ains in 'soventût. Sichè, in tal prin una gnagnaruta di nancia basilâ, e po dopo dolôrs di ciâf, cun sgrisul par duta la vita, di oblealu tal jet, che nancia al brût di sespis cu la mêl nol 'sovava plui come 'na volta.

Intant ta butega al lavôr si ingrumava, e tal tacuin i francs a calavin tant che la nêf tal soreli. Lisuta a era avilida in tal prin, ma dopo, al gnarvôs al è tornât a dismoversi, che la faseva doventâ mata: guai 'na peraula stuarta, guai se al pûr omp, magari in t'un moment c'al era plen di fiera, si lassava s'ciampâ alc.

Un dopodimisdi Genio dal Poc, che al era in buna amicisia cun Pieri, si à intivât a passâ pal borc, e savint



che Pieri nol stava ben, al à pensât di entra a dagi un salût. E cussi, al entra, al va su ta ciamara, si presenta davat dal malât, c'al rugnava plen di magon.

«Bondi, Pieri – gi dîs; e Pieri al viars i voi – e allora, simût? No massa ben, mi pâr. Tu mi âs una siera, che jo tal to pît, o clamares al miedi!»

«Se ajo di diti, mo', Genio: tu salacôr tu âs reson. Ma sîr di capimi: se disaressia Lisuta? Che o soi un figot, un belanson pussafadia che al sa dalla d'intindi! Tu la cognossis pur si: e tu sâs se cuarnadura che à!» «Ben – gi rispuint Genio – se al è par chel, jo o soi in cunfidensa cul miedi di Sarnignan Silvio Dal Troi, che si ciatin daspes a fa la partida, cuant che o voi al marciât. O ciatarai la fata di mutivagi la to situasion, e di fagi capi che al fasares ben a vignî a dati una ociaida, cussi, in via di amicisia, e cun discesion, che Lisuta no podedi scrupulâ la baronada: che si à intivât a passâ di chistis bandis, e cussi al è entrât a saludat.»

Tal passadoman devant di ciasa di Pieri si ferma la careta dal dotôr Silvio, e al entra.

«Patrona, siora Lisuta, simût?» «Patron, siôr dotôr, cual bon vint?» «Oh, un afarut di nuja: o vares domo bisugna di digi dôs peraulis al paron; ma a cuatri voi, se no gi displâs. Compermesso!» E senza spieta rispuesta, tal timp di un amen al era biel 'sa rivât dongia dal jet di Pieri. Lu à visitât cun scrupul, e al à sentenziât che i malans a erin cragneris, roba di nissuna gravitât.

«Tu Pieri – gi à diti – mi somea che tu âs profitât un fregul di massa a paciocâ, di di e di gnot, massima se o tignin cont da etât e di che pecia che tu âs vût di 'sovin. A me mût di viodi, a ti midisinis no ti coventin: in regula tal mangiâ e tal bevi, a durmi adora,

e soradut procurâ di no ciapâ rabis. Tu viodarâs che in ciâf a dôs stemanis, se tu mi dâs scolta, tu podarâs tornâ a doprâ la splana!»

«Eh, al dîs lui, dotôr; ma, in cunfidensa, cun Lisuta no 'l è pussibil sogetasi a la so cura, cun chel caratar che à. Se al saves se che mi tocia glotti!» «Su mo, su mo, Pieri, che dut si cumbina in chist mont. Araviodisi. E ten a mens se ca ti ai dit!»

In cusina Lisuta a era in ferma come un cian di ciassa.

«Alora, siôr dotôr, se gnovitâs?»

«Dut cumbinât, par che cuestion ca mi riguarda. A proposit, 'sa ca erili, o ai profitât par dai un cuc a Pieri. Nuja di se impresionasi, siora Lisuta. E al rimiedi al è una vora semplis: Vinc' grams di camamila in fusion in t'una scugela di aga di bol, tre voltis in di, par do stemanis; e gi siguri che dut si comuda.»

«Eh, dotôr, un 'suf di odulis fai gloti a chel madrac di omp, duta che brudia! Ca si figuri che no 'l ûl plui savê nancia dal brût di sespis cu la mêl, che fin a che altra di a era la so unica midisina.»

«Ma se disia, siora Lisuta, se aja capît? Pieri no 'l à bisugna di nuja. La camomila a je par je, sioruta benedeta! Sino intindûs?»

No si à mai podût savê di presîs simût che a son ladis li' robis una volta lâf via al miedi; ma agna Tina a garantiva che Pieri si era ripiât tant ben, di mandâ indavant la butega di marangon par un grunôs di ains.

In cuant a Lisuta, Vigia dal Tôr che la cognosseva ben, a contava che, dopo una stemana di montafin, si era cuietada, a planc a planc; e a la fin capît al bergamo, par no piardî al sotet e la panaria, si era rassegnada a gambiâ registro!

GIANNA PLET DI NUOVO IN PAESE

La classe si riunisce per il ritorno di un emigrata

A nome di tutti i coetanei (classe 1942) ricordo qui Gianna Plet che nel lontano 1955 assieme alla famiglia è partita per il Canada. Erano anni difficili (solo otto anni prima era finita la seconda guerra mondiale), il lavoro mancava e così, come molti altri, anche il padre Livio un anno prima, chiamato dai cognati Nora Boz con il marito Sandro Milutin, era emigrato a Toronto in Canada.

Appena sistemato Livio chiamò la famiglia: Marianna, di trent'anni,

Per Gianna ed i fratelli è stato facile adattarsi, essendo giovani: l'impatto con l'inglese è stato più facile, ma per gli adulti è stata dura. Tuttavia, come tanti emigrati friulani, istriani, dalmati essi si sono inseriti ed integrati con onore, senza per altro dimenticare le proprie origini ed identità, dando un valido contributo allo sviluppo del Paese d'adozione.

Finalmente Gianna ritornò ad Aiello (era l'estate del 1962) ed



La classe 1942: Dario Fulizio, Sergio Pitton, Claudio Ponton, Maria Pia Justulin, Gianna Plet, Luciana Pagarin, Marisa Bergamin, Graziella Tiberio, Franca Zamparini, Ilva Margarit, Argia Cragnolin ed accosciato Roberto Zaia.

i figli Gianna di tredici, Luciano di sette e la piccola Laura di due.

Essi si imbarcarono sulla nave della speranza con tanta tristezza nel cuore nel dover lasciare Aiello, i familiari, i parenti, gli amici per affrontare un paese sconosciuto, abitudini e lingue diverse per cercare una vita ed un futuro migliori.

L'unico sollievo era il pensiero che la famiglia riunita avrebbe affrontato con tenacia e speranza tutte le difficoltà che sarebbero venute loro incontro.

aveva vent'anni: per l'occasione scattammo una foto nella vecchia osteria di Carmela Pinat.

Gianna notò subito la presenza di tanti uomini nei bar ed chiese: "Le donne, dove sono?" e così capii che il Canada era un altro mondo.

Quest'anno Gianna è tornata con la mamma Marianna, la figlia Lisa il genero ed i nipoti.

Per lei la classe si è riunita ed assieme abbiamo rivisto foto d'un tempo, ricordando i giochi, le difficoltà, le miserie e le gioie per le pic-

INCONTRO DEI SESSANTACINQUENNI

Sabato 17 settembre u.s. i coetanei della classe del 1940 si sono ritrovati per festeggiare la felice ricorrenza con la compagnia dei rispettivi consorti. Formando un gruppo di simpatiche e allegre persone; ci siamo in una ottima trattoria della zona per il pranzo allietati da un bravo musicista e dal ballo. Questi incontri portano sempre una certa emozione perché riportano con il pensiero ai tempi della nostra gioventù e con alcuni non ci vedevamo da un po' di tempo.

Noi tutti vogliamo mandare un caro saluto attraverso Sot dal Tòr ai coetanei emigrati ed a quelli che non hanno potuto partecipare alla festa. Un pensiero affettuoso ricordando quelli che purtroppo non ci sono più: Romana, Natalia, Gabriella, Alfredo, Ferdi, Ottone, Imelda e Ferruccia. A tutti un *Mandi dai frus dal '40 di Daèl e Uànìs*: Giuseppe, Enzo, Livio...



I partecipanti all'incontro dei sessantacinquenni: in alto da sin. Riccardo Botta, Giuliano Comar, Aldo Uras, Gioiella Passero, Enzo Avian, Luisa Gregorat, Valeria Gaiot, Umberto Carlin, Luciana Perusin, Marisa Boz, Miranda Delle Vedove, Giuseppe Bearzot, Enzo Mauro, Lucia Perusin, Adele Fort, Giovanna Ponton; in basso da sin. Volveno Marini, Livio Cantarin, Armando Cidin, Ivo Gregorat, Aldino Adamo.

cole cose: pareva un film, che non ci riguardava, ma un velo di tristezza è stato il ricordo degli amici scomparsi: Micaela War e poi Nino Zonch ed Anna Maria Turco, che assieme a Gianna Claudio Ponton ed Ilva Margarit abitavano nella Moravizza.

Un pensiero c'è stato anche per Sergio Simonetto, emigrato in Ta-

mania e Rosetta Carlucci in Australia dalla figlia.

Gianna, nel salutarci ha espresso la speranza di tornare tra due anni: saremo allora più vecchi, ma il nostro cuore sarà ancora giovane, quindi...

Mandi, Gianna, ti spietin!

Maria Pia Justulin

ANNIVERSARI



Ebbene sì, sono ben 45 anni che Teresina Da Dalt e Plinio Spagnul si sono sposati; era il 17 luglio 1960 e a Scodovacca di Cervignano faceva un gran caldo.

In una piovosa giornata d'agosto, le figlie, i generi e gli adorati nipoti Barbara e Marco hanno festeggiato assieme a Teresina e Plinio l'importante ricorrenza, circondati da fratelli e

sorelle, cognati e cognate, nipoti e pronipoti convenuti per ricordare l'avvenimento.



Nozze d'oro (17.4.1955 - 17.4.2005) nella famiglia Antoniazzi. Nell'annunciare l'ambito traguardo, Mario e Maria non dimenticano i cari Giovanni, Virginia ed Elisa e ringraziano i familiari e tutti gli amici per l'affetto dimostrato.

PEPUT BURGNICH, MISSIONARIO LAICO

A Giuseppe Burgnich il nostro sincero, amichevole ultimo: «Mandi, Peput».

Il 6 ottobre 2005 a Ruda, nella chiesa di Santo Stefano Protomartire, c'è stata la celebrazione eucaristica ed esequiale per Giuseppe Burgnich, alla presenza dell'arcivescovo di Gorizia mons. Dino De Antoni, del direttore del Centro Missionario mons. Giuseppe Baldas e di tante autorità locali, sacerdoti, paesani ed amici, tra questi anche alcuni rappresentanti di Sot dal Tôr, con il quale Peput corrispondeva ed era contento di ricevere parole friulane.

Chi era Peput? Usiamo le parole scritte da lui per definirlo e conoscerlo: "Je ne suis pas un prêtre, ni un religieux, mais un simple chétien qui, au nom de son baptême, donne sa vie entièrement à l'église et veut transmettre son savoir-faire aux autres". Quando tornava in Friuli per rivedere i suoi familiari o per ricevere qualche riconoscimento per la sua opera cristiana ed umanitaria verso i giovani, non mancava di ve-



Giuseppe Burgnich con i suoi allievi davanti alla scuola.

nire a salutare i suoi conoscenti. Una volta disse che provava tanta pena a dover respingere dei giovani, che avevano fatto a piedi più di 50-60 chilometri per venire da lui, perché non aveva posti, non aveva la

possibilità di aiutarli, infatti lui aveva cominciato con venti giovani. Oggi sono circa 35 o 40 alunni all'anno, senza distinzione di età o di religione.

Sono 400 i giovani formati da lui

ed usciti dalla Scuola Tecnica di Arti e Mestieri di Kossou. Lui ha dato l'esempio di vero cristiano, ha insegnato e trasmesso ai giovani tutto quello che sapeva in modo semplice e spontaneo, facendone dei bravi artigiani, muratori, falegnami, ebanisti, scultori in legno e saldatori.

Ci ha anche raccontato che compereva qui in Friuli (certe volte qualche ditta glieli regalava) degli attrezzi vari ed utili a lui laggiù, mentre qui erano sorpassati dalla moderna tecnologia. Questo perché quando un giovane allievo, finiti i quattro anni di corso scolastico, tornava a casa, riceveva dalla Scuola una cassetta di attrezzi utili per iniziare il suo lavoro.

Era molto intelligente, versatile ed umile. Agiva da vero cristiano e da friulano: *sald, onest e lavoradôr*. Fu un emigrante, che per volontà di Dio ha potuto tornare a casa, anche se malato. *Mandi Peput*, ti ricorderemo nelle nostre preghiere. Continueremo ad aiutare la tua opera ed i tuoi giovani. *Mandi!*

Sot dal Tôr

POESIA PER IL NONNO DOLFO

Novant'anni siam qui a festeggiare
tanti auguri ti voglio fare

Hai capelli bianchi e la faccia di rughe scolpita
hai le mani grandi, ma senza tre dita

Ti siedì in poltrona per il telegiornale
ma ti addormenti e non ti sveglia neanche il temporale

Mi lasci giocare con chiodi e martelli
e costruisci per me giocattoli belli

Ogni domenica ti fai una bella corsetta
con la tua inseparabile bicicletta

A polenta e muset non rinunci mai
ancor meno a grappa, merlot e tocaci

Oggi siam qui a farti gli auguri
viva l'Austria e i tuoi novant'anni sicuri

Tanti auguri nonno Dolfo



Lo scorso 17 ottobre Rodolfo Paviot ha festeggiato il novantesimo compleanno attorniato dai figli, nuora, generi e nipoti. Per l'occasione la nipote Anna gli ha dedicato questa poesia.

NATI



JASMINA NORA

La nostra vita è ora più colorata! Siamo pieni di gioia, gratitudine e felicità per la nascita di nostra figlia Jasmina Nora nata in Leistal (Svizzera) il 28 settembre 2005. I neogenitori Simone ed Enrico Marini.



MATTIA BELTRAME

I genitori Daniele e Roberta danno il benvenuto al loro piccolo Mattia.



ROMEO FANTINO

Quattro generazioni con la bisnonna Giuliana, la nonna Patrizia Ciani, il papà Mariano Fantino con i due figli Alice e l'ultimo arrivato, Romeo.



Dalla Cina è giunta in Olanda Noa per allietare la famiglia di Mery e Kurt. I neonnonni Walter e Truus Macoratti, hanno annunciato il suo arrivo a tutti i parenti friulani e qui i cugini aiellesi Pagarin e Di piazza fanno partecipi tutti dell'evento.

IL COMUNE HA RIQUALIFICATO LA PIAZZA DI JOANNIS

Inaugurato il 22 ottobre scorso lo slargo della chiesa a Joannis



Le autorità presenti dopo il taglio del nastro.

Al calar del sole di sabato 22 ottobre è stata inaugurata la nuova piazza di Joannis. Un momento certamente importante per la comunità della frazione aiellese che per la prima volta ha visto trasformarsi lo slargo prospiciente la chiesa di Sant'Agnese da mero parcheggio asfaltato in luogo progettato con fini elementi di composizione urbana. Una nuova illuminazione, creazione di spazi pedonali e pavimentazione con lastre di pietra, hanno determinato un maquillage d'effetto per chi giunge in piazza, pensato dall'architetto Carlo Zanin di San Vito al Torre.

Crea qualche perplessità la scelta di posare eleganti lastre in

pietra anche sulla carreggiata che attraversa la piazza in quanto in sole alcune settimane di apertura da bianche sono diventate nere causa il passaggio dei veicoli e c'è da sperare che non presentino ulteriori problematiche, come avvenuto in casi analoghi.

A completare la piazza il riposizionamento di un pozzo (solo nelle sue parti esterne) che offre una rilettura in chiave moderna di quello di antica memoria, presente sino ai primi del Novecento.

Su tutta la strada vi è poi un grande calendario solare che funge anche da meridiana, e lo stilo consiste in un'asta d'acciaio che affianca il pozzo e diventa simbo-



Il pubblico durante il discorso del sindaco Renato Nuovo.

lo della piazza. Il costo complessivo si aggira sui 216.000 euro coperti con contributi regionali e parzialmente comunali.

Sobria cerimonia quella d'inaugurazione: benedizione all'opera da parte del parroco don Mario Lo Cascio, accompagnamento musicale del coro "Amans de Vilote" di Aiello, taglio del nastro e discorsi delle autorità.

Il sindaco Renato Nuovo ha esposto la sua soddisfazione e l'impegno profuso dall'amministrazione per il compimento dell'opera, che doveva essere terminata - precisa - per il solstizio d'estate (21 giugno), ma che imprevisti in corso d'opera hanno

dilatato ad ottobre. Per questo il sindaco riserva all'impresa un «ringraziamento col freno a mano tirato».

Discorsi di rito poi per il presidente della provincia Strassoldo e per l'assessore regionale Marsilio che ha sostituito l'annunciato vicepreside della giunta Moreton. Fra i presenti, pochi per una cerimonia così importante, duecento circa; si contavano alcuni sindaci dei comuni vicini.

Al termine rinfresco conclusivo, con l'augurio del sindaco che la piazza sia vissuta come luogo d'incontro e socializzazione.

G. P.

LAUREE

MARZIA DECORTE

il 29 luglio 2005 ha conseguito la laurea triennale in

SCIENZE
DELL'ARCHITETTURA

presso la *Facoltà di Architettura* dello I.U.A.V. all'Università degli Studi di Venezia

LUCA DELLE VEDOVE

il 29 luglio 2005 ha conseguito la laurea triennale in

SCIENZE
DELL'ARCHITETTURA

presso la *Facoltà di Architettura* dello I.U.A.V. all'Università degli Studi di Venezia

LA MESSA DELLE RELIQUIE

Sabato 5 novembre alcuni fedeli di Joannis hanno avuto la gioia di poter assistere alla celebrazione della Santa Messa feriale a Palazzo Strassoldo, officiata dal parroco don Mario Lo Cascio e presenti i componenti della famiglia Frangipane.

La sacra funzione si ripete annualmente in occasione della giornata dedicata alla venerazione dei Santi Martiri in quanto nella piccola cappella, sopra l'altare, sono conservate oltre 14.800 reliquie di Santi; questo patrimonio che si trova in paese è certamente motivo d'orgoglio per gli abitanti di Joannis.

Lisuta

PELLEGRINAGGIO DI JOANNIS A BARBANA



Il 22 agosto, primo lunedì dopo la solennità dell'Assunta, questo gruppo di pellegrini si è recato nell'isola di Barbana per soddisfare al voto fatto dai loro cari padri il 6 novembre dell'anno 1884. Avevano promesso di recarsi in pellegrinaggio ogni anno a pregare la Madonna per ottenere la loro salute e per liberarsi dall'afra epizootica, che aveva colpito i loro bovini.

L'ASILO DE SENIBUS DA 50 ANNI A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ DI JOANNIS

L'asilo infantile di Joannis festeggia nel 2005 il cinquantesimo anno di attività. Era, infatti, il 1955 quando, a seguito del testamento della Signora Marianna De Senibus, ultima rappresentante della omonima famiglia, nasceva la Fondazione Casa De Senibus – Asilo d'Infanzia.

La Sig.ra Marianna ed i suoi due fratelli, Irene ed Antonio, vollero costituire, con i beni della famiglia, un asilo d'infanzia a favore dei bambini poveri dell'abitato di Joannis, paese nel quale soggiornavano durante i periodi di villeggiatura (la famiglia De Senibus, infatti, risiedeva abitualmente a Udine ove il dott. Antonio era direttore dell'ospedale civile).

In tutti questi anni, gli abitanti di Joannis hanno voluto e saputo continuare l'opera dei benefattori e, dopo 50 anni, l'asilo di Joannis è ancora là: in via L. Da Vinci, 5 nella villa che fu dimora dei f.lli De Senibus circondata da un ampio e ancora rigoglioso parco.

Nato come ente pubblico senza scopo di lucro, successivamente costituito in Istituto di Pubblica Assistenza e beneficenza, l'ente è da quest'anno una Fondazione di diritto privato. Scuola materna paritaria dal 2001, dal 2002 è iscritta alla Federazione Italia delle Scuole Materne di Udine.

Domenica 9 ottobre si è svolta la cerimonia religiosa per ricordare questa importante ricorrenza con una Santa Messa celebrata nel parco della scuola materna dal parroco don Mario.

Il presidente uscente Claudia Romano ha ringraziato chi si è impegnato, nel corso di questi 50 anni, al fine di continuare l'opera dei benefattori. Impossibile fare nomi: il rischio di dimenticare qualcuno era grande! Un particolare



Un momento della festa del cinquantenario.

ringraziamento è stato poi rivolto alle collaboratrici della scuola materna: alla maestra Marzia ed alla cuoca Marinella, attuale volto e anima della scuola, alla Regione Friuli Venezia Giulia che negli ultimi anni ha contribuito economicamente alla ristrutturazione dell'immobile sede della Fondazione, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per l'acquisto di nuovi giochi esterni, alla Provincia di Udine per l'acquisto del nuovo arredamento interno, al Comune di Aiello, alla Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello, al Comitato Iniziative Locali di Joannis, alle sezioni del Club 3P e Coldiretti di Joannis, alle attività commerciali di Joannis e di Aiello per il sempre costante sostegno economico e non, e a tutto il personale volontario che contribuisce con la propria opera gratuita al funzionamento dell'istituzione.

I festeggiamenti si sono conclusi con un rinfresco offerto dagli abitanti di Joannis e con il lancio in aria da parte dei bambini (e non

solo) di palloncini colorati con all'interno un messaggio nella speranza di ricevere risposta da chi li ritroverà.

Nella stessa giornata, i capifamiglia di Joannis hanno potuto eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione che rimarrà in carica fino al 2009 e sarà così composto: Bignulin Giorgio (Presidente); Gregorat Cristina (Vice Presidente); Blanch Stefano (Segretario); Pirrò Manuela (Economo); Pilot Claudio (Consigliere). Tra le varie iniziative future, il nuovo consiglio si prefigge, in particolare, di concludere le già ben avviate opere di ristrutturazione dell'immobile e di organizzare per il prossimo anno una mostra fotografica in occasione della Festa di Santa Agnese e di istituire in primavera la Festa degli Alberi.

La Fondazione, più volte indicata come sul punto di chiudere, con il suo quotidiano servizio dell'asilo d'infanzia che passa quasi inosservato come se fosse "attività dovuta", è arrivata a questo appuntamento in silenzio, senza rumore.

In realtà, raggiungere questi traguardi non è affatto semplice ed esserci riusciti rappresenta una scommessa vinta in nome di chi, 50 anni fa, ha immaginato questa istituzione ed anche per Joannis stesso che l'ha saputa accogliere.

In un mondo dove "il tempo è denaro" l'asilo vive anche grazie al volontariato di chi lo amministra e vi collabora gratuitamente, sottraendo spazio al proprio tempo libero, con l'obiettivo di poter essere utili alla comunità e realizzare dei miglioramenti.

In cinquanta anni il mondo è cambiato, la De Senibus è cambiata: fondazione "ricca" nata per i bambini "poveri", oggi è frequentata da bambini provenienti anche da paesi limitrofi ed in alcuni casi funge da primo incontro tra il "Uànis vecio" e le nuove famiglie che vi si sono appena trasferite.

L'asilo, tuttavia, conserva ancora quel qualcosa di romantico: il modo stesso in cui è nato, le sue stanze, il clima di familiarità al loro interno, il verde parco, gli allegri schiamazzi dei bambini che giocano e le loro passeggiate per le nostre vie, l'unicità con la quale il paese si unisce ad esso nella Festa del Ringraziamento.

Istituzione amata anche se talvolta in modo non evidente: il buon friulano non ostenta mai i propri sentimenti. Un'opportunità unica offerta alla piccola ma generosa comunità Joannis, non va sprecata, nella consapevolezza che un'altra occasione non ci sarà e che, senza questa struttura, tutta sarebbe più triste. È anche qui, che nel mondo della "globalizzazione", bisogna conservare con orgoglio quel senso di appartenenza ad una comunità, alla sua storia, alle sue tradizioni.

S.B.

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO PRO ASILO

Domenica 13 novembre si è svolto a Joannis il tradizionale ringraziamento per l'annata agraria appena conclusa e per tutti i benefici che il Signore ha dato nel corso dell'anno a tutti i contadini ed alle loro famiglie.

La parrocchiale era vestita a festa come nelle più grandi solennità, ma cosa che si verifica una volta sola durante l'anno: vi erano cesti di vimini colmi di ogni ben di Dio disposti lungo tutta la chiesa e sulle predelle degli altari late-

rali. Come tutti ben sanno i contenuti dei cesti, sono devoluti per la Fondazione "De Senibus" che ospita l'asilo.

Al termine della Santa Messa celebrata dal parroco don Mario Lo Cascio è stata letta dalla signorina Stefania Aiza la preghiera degli agricoltori per ringraziare e chiedere al Signore di continuare a guardare la campagna e la comunità. Dopo il canto del Te Deum di ringraziamento, c'è stata la benedizione delle macchine

agricole che erano ben schierate nella via principale. Al termine della cerimonia organizzata dal gruppo 3P di Joannis sono stati offerti uno spuntino e una bicchierata nel *foledôr* del conte Doimo Frangipane. Tradizione che si ripete da più di vent'anni. Ci si augura che questo stare assieme in allegria e semplicità aiuti tutti gli abitanti di Joannis a riflettere sul significato della festa.

Lisuta



MORTA VANDA RIGOTTI

Il 22 novembre scorso, alle sei del mattino, nella Casa di Riposo di Aiello, è morta Vanda Rigotti.

Gli occhi chiusi, la posizione di sempre in questi tre anni di malattia, è dolcemente passata dal sonno alla morte. Ma chi era Vanda? Che cosa aveva fatto nei suoi 78 anni di vita? Cosa lascia dietro di sé?

Beh, Vanda era prima di tutto, per me, mia zia, quella zia che viveva in casa con noi, che giocava con noi agli stessi giochi che io oggi insegno ai miei figli.

Figlia primogenita di un padre, *Fonso*, che lei aveva amato intensamente per la sua simpatia, ma probabilmente soprattutto per la sua grande dolcezza, e di Bruna Zanetti (mia nonna) burbera ed autoritaria, una di quelle persone che non sapendo dirti a parole il loro affetto, te lo dimostrano con piccoli gesti quotidiani; il mangiare curato minuziosamente, le pantofole e il pigiama a scaldare *sul sparger*.

Negli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, come tutti a quell'epoca, aveva conosciuto la miseria e la fame. Dormivano in tanti nello stesso letto, sotto le stesse semplici coperte per potersi scaldare meglio gli uni con gli altri. Parlava sempre con nostalgia di quei giorni tanto difficili, quanto e forse proprio per questo, ricchi di emozioni e sentimenti mai sopiti. Erano i giorni della *Moravissa*, i giorni della gioventù, degli amici veri, quelli che non si dimenticheranno mai: Valmore, Iride, Pina, Guido, Silvano e tanti altri a vivere tutti insieme, sempre, a fondersi e confondersi nelle vite degli altri con un'intensità ed una semplicità che oggi non sarebbero più possibili. Poi una svolta, dolorosa ma necessaria per motivi di famiglia, il trasferimento in *Plasa*.

Gli amici si sposano, alcuni partono per destinazioni a volte troppo lon-



tane, Vanda però non si costruisce una famiglia propria. Intanto nasciamo io e i miei fratelli.

A volte la nostra non è una convivenza semplice, il suo carattere non è certo dei più facili, poco diplomatica sia in casa che fuori, era quel che si dice il classico *bastian contrari* eppure molte persone le vollero bene, forse perché riconoscevano in lei un cuore generoso ed un altruismo sempre disinteressato.

Se frugo tra i miei ricordi, rivedo il suo impegno costante per la Chiesa, dalle pulizie alle ore dedicate a stirare i paramenti sacri, e ancora i primi passi nell'opera missionaria: come potrei dimenticare i pomeriggi in cui l'accompagnavo a dar da mangiare ai bachi da seta coltivati nell'ex convento (il fascino del brusio prodotto da quelle bestiole quando mangiano è ancora vivo nella mia mente), il lavoro a maglia sempre *pa misiòns*, e la mostra missionaria, avvenimento che ogni anno puntualmente metteva a soqquadro il ritmo regolare della nostra vita familiare.

La *Spasacamina* come tanto amava definirsi in nome del duro lavoro svolto dai nonni, se n'è andata dunque, percorrendo per l'ultima volta l'adorata *Moravissa*.

Ciò che resta è il ricordo, in coloro che hanno saputo cercare sotto la dura scorza esteriore, della sua fragilità, della sua generosità, della sua semplicità.

Mandi zia Vanda, polsa in pàs

I tuoi familiari

GENIA ANTONELLI

Se n'è andata in una bellissima giornata di fine estate, nell'ora in cui le ultime luci del giorno si spengono al tramonto del sole; così il 13 settembre Genia ci ha lasciati, in punta di piedi, quasi senza volere disturbare, quasi senza volerci distrarre dalla frenetica quotidianità che tutto e tutti ci pervade, vinta dalla malattia che in poco tempo ha avuto ragione della sua grande voglia di vivere.

Ci mancherà Genia, mancherà a tutti coloro che in tanti anni l'hanno conosciuto e hanno potuto apprezzare e le sue doti di altruismo e di generosità vissute sempre con uno spirito di abnegazione autentico; prima al servizio della comunità di San Vito al Torre, dove per anni insieme al marito Enzo ed ai figli ha gestito il principale negozio di alimentari e "l'ostarie" del paese e poi a Joannis dove la famiglia aveva costruito la casa, frutto di una vita di sacrifici e di rinunce e dove il suo buon cuore e la sua cordialità erano da sempre conosciute.

Ma Genia mancherà anche a tutte quelle persone che pur non avendola conosciuta, appartengono a quella umanità che ha cuore i valori cristiani che lei incarnava e che non mancava mai di trasmettere agli altri.

Ringraziamo il Signore per averci dato una persona come Lei e a Lei va la profonda gratitudine di tanti per tutto quello che ha sempre fatto per tante famiglie nei momenti belli ed in quelli più difficili.

Grazie Genia.



Guido Antonelli

A ROMANO BATTAGLIA

Ti ricordo ancora, Romano; i tuoi occhi grigi, lucenti e chiari, il tuo sguardo profondo che non ammetteva inganni; ci siamo conosciuti appena, di vista e di saluto, lungo le vie del paese ma eravamo amici senza saperlo. A volte Madre Natura poteva sembrarti avara, ingiusta, ma ciò non ti feriva poiché era l'anima la tua vita. Da tanti anni ormai ci hai lasciato ma la tua innocenza vive ancora nel mio cuore che nel tempo passato, forse, ti ha fatto capire che qualcuno ti voleva bene.

F.R.

MARIA TOSOLINI

Maria è mancata all'affetto dei suoi familiari il 5 settembre 2005.

Maria aveva alcuni parenti a Marilia in Brasile in quanto suo zio Burgondoforo Tosolini il primo maggio 1924 partì da Joannis con la famiglia per il Brasile ove fece fortuna e fu raggiunto successivamente da sua sorella Augusta. Tramite Sot dal Tòr la figlia Argia Passero desidera portare l'annuncio dell'avvenuta scomparsa della madre Maria e i più cari saluti a tutti i parenti lontani.

Nella foto a destra, i fratelli Burgondoforo e Augusta Tosolini, emigrati in Brasile rispettivamente nel 1924 e 1950.



1.3.1924 - 5.9.2005



LUTTO

MORTO DON SVARA, FU CAPPELLANO IN AIELLO

Domenica 4 dicembre è morto all'età di 86 anni don Francesco Svara che fu cappellano in Aiello dal 1955 al 1961 e risiedeva nella casa del cappellano nell'androne Giannini. Nativo del Carso, di Aurisina, dopo aver compiuto gli studi umanistici, proseguì la formazione al seminario centrale e fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo mons. Margotti il 3 giugno 1943. Fu di servizio per un breve periodo nel paese natale, poi fino al 1955 a Sgonico e nel 1961 da Aiello passò a Santo Spirito di Gradisca. Trascorse poi una decina d'an-

ni negli uffici della curia goriziana, prima in quello catechistico e poi presso l'economato in qualità di cassiere.

L'ultimo incarico durato dal 1981 al 2004 fu quello di parroco di San Pelagio e negli ultimi tempi fu ospite della Comunità sacerdotale di Gorizia.

A coloro che lo conobbero durante la sua permanenza aiellese, rimane il ricordo per gli insegnamenti profusi nel suo mandato e per le doti prestate nel servizio tra la popolazione.

CATERINA PONTEL

I lettori, i collaboratori ed i sostenitori di Sot dal Tòr, fanno le più sincere condoglianze a Silvano Avian per la morte della moglie Caterina Pontel, avvenuta quest'anno il 21 giugno, era nata ad Aiello il 23 gennaio 1923. Silvano da anni aiuta il nostro bollettino, distribuendolo e facendo da tramite per articoli ed offerte in quanto sensibile ai problemi dell'emigrazione, avendo avuto una sorella emigrata a Bergamo e due fratelli in Francia nonché due cognati in Sudafrica. Vadano a lui ed ai suoi figli Lucia, Mario e Paola, le nostre parole di cordoglio ed i nostri sentimenti di umana solidarietà. Nella foto Rina e Silvano Avian alla festa dell'anziano di Campolongo.



PAOLO ZANDOMENI



MARIA VRECH



PAOLA (PAOLINA) ZANDOMENI



SPARTACO ZANDOMENI



SILVANA TOGNAN IN VRECH



GUERRINO PINAT



Sono ricordati con affetto e rimpianto da Gianna, Lorena, Stefano, Bruna, Emilio, Paolo, Alexandra e Milena.

Nel 14° anniversario il marito, il figlio, la nuora ed i nipoti la ricordano. **30.8.1910 - 29.10.1972** È ricordato dal figlio, dalla nuora e dai nipoti.

AUGUSTA GREGORAT ved. TONUCCI



PAOLO SGOBBI



JOLANDA DELLE VEDOVE ved. PINAT



DELFINO BERTOSSI



ORESTE PONTEL



ALBINO ZONCH



22.12.1915 - 23.10.2005
A due mesi dalla scomparsa ricordano con affetto la cara Augusta il figlio, la nuora, i nipoti ed i pronipoti tutti.

Paolo è ricordato caramente da tutti i suoi coetanei della classe 1946.
Leonardo Sgobbi ricorda l'indimenticabile Caterina Zamparini nel X anniversario della scomparsa ed il figlio Paolo.

22.9.1915 - 27.12.2002
È sempre nel ricordo dei familiari e dei parenti tutti.

30.3.1971 - 30.3.2006
Nel trentacinquesimo della sua scomparsa la moglie Anna ed i figli Gianni, Giorgio e Tonino Bertossi, lo ricordano con affetto.

14.4.1933 - 16.11.2004
Nel primo anniversario i familiari lo ricordano immutato affetto.

31.1.2003 - 31.1.2006
Con immutato dolore e profondo rimpianto, con amore lo ricordano Claudia e Cristina.

RENZO PELOI



"I giusti vivono per sempre la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro"

Sapienza 5,15

4.1.2004
4.1.2006

La moglie Pia, i figli Angelo e Angela con Renzo, il nipote Daniele e i parenti tutti ti ricordano con affetto.

MARIA BUSET in AVIAN



Persona buona, comprensiva e gentile. Madre di sei figli, ha votato la sua esistenza alla famiglia, dando tutto di sé.

14.6.1925
4.12.2005

Al marito ed ai figli resta il rammarico di aver ricambiato solo in parte la sua dedizione affettuosa ma, insieme, la serena certezza che abbia guadagnato un piccolo posto, come a lei sarebbe bastato, nella Vita eterna.

NADIA MERLUZZI in BORDIGNON



Ad un anno dalla scomparsa è ricordata con affetto dai suoi quattro figli Samanta, Pierluigi, Veronica e Luca e dal marito Gianfranco. Era una donna disponibile e determinata oltre che una brava moglie e madre. Una donna forte che riuscì ad affrontare la sua malattia con coraggio, serenità, speranza e tanta forza. Rimarrà sempre nei nostri cuori.

9.11.2004
9.11.2005

La sua malattia con coraggio, serenità, speranza e tanta forza. Rimarrà sempre nei nostri cuori.

La classe 1937 ricorda caramente tutti i coetanei scomparsi.

Anche Giuseppe Buset, Sergio Corazza, Giuliano Fort e Bruno Vrech, dei quali non è stato possibile rintracciare la fotografia.

ANTONIO AVIAN



FRANCO BUIAT



PIERINO CASTELLAN



TARCISIO CRAGNOLIN



MARIA DOSE



RENZO FERESIN



LUCIANO LAZZARO



ROSA LUCA



RENZO PONTEL



SERGIO TEL



SERGIO TURCO



FRANCO ZUTTON



OFFERTE

Mariapia Mazzucchin, 10; Maria Feresin, 15; Gianna, Lorena, Stefano, Bruna, Emilio, Paolo, Alexandra e Milena in memoria dei loro cari morti, 50; la classe 1937 a ricordo dei loro coetanei che non ci sono più, 86; In memoria di Renzo Peloi, la moglie Pia, i figli Angelo ed Angela con Renzo e il nipote Daniele, 30; Leonardo Sgobbi ricorda l'indimenticabile Caterina Zamparini nel decimo anniversario della scomparsa ed il figlio Paolo, 20; Silvana Tognan in Vrech è ricordata nel 14° anniversario da il marito, il figlio, la nuora ed i nipoti, 25; Ivetta e Benito Michelutti da Crauglio in occasione del 40° anniversario del loro matrimonio, 50; Roberta e Daniele Beltrame, 60; Katja Cimolai e Mauro Magrino per festeggiare le loro bambine che hanno iniziato la scuola elementare: Annamaria in quarta e Alessia in prima, 20; Walter Macorat, 20; Nel quinto anniversario della morte di Attilio Geotti (3.11.2000) i nipoti Silvia, Anna, Michela, Roberta, Davide e Tommaso, 50; Ines e Pino Del Piccolo ricordano i 45 anni di matrimonio, 50; Ivana Tiberio da Pieris ricorda i suoi genitori Alfredo e Lidia Peloi, 20; Enzo B., 5; Valeriano B., 5; Angela B., 5; "Pal Campanel" di Sot dal Tor, Valerio Colussi, 10; Silvano Trevisan dalla Svizzera, 20; fam. Vittorino Chiavotti, 20; Consorzio Agrario, 5; Irma Vittor per tutti i suoi cari defunti, 20; Bordignon - Bolzon, 10; Maria e Rosetta, 10; Gianna Musuruana per i suoi cari defunti, 10; Benita Franceschini per tutti i suoi cari, 20; la classe 1940 per Sot dal Tor, 50; Rita e Cinzia per il giornalino, 30; Maria e Claudio Avian in memoria dei suoi cari defunti, 50; da Castelfidardo (AN) Luisa e Gabriele Ludolini ricordano i cari genitori Medoro ed Olga, 50; da Udine Ermes Nonino e famiglia, 15; Luisa Uccia ricordano i genitori, 10; Aurelia Giavedoni, 10; Dina, 5; la classe 1925, 30; Danila Musuruana ricorda tutti i suoi cari, 20; G.M., 20; R.S., 20; per ricordare i loro cari defunti Rigotti e Pontel e ringraziare tutti i collaboratori a Sot dal Tôr, Genia e Silvano, 20; Laura in ricordo dei genitori Onorina e Pino Marcuzzi, 20; Franco e Bruna Dose per i loro defunti Dose e Dal Ben, 10; Silvana Tognan in Vrech è ricordata dal marito, dal figlio, dalla nuora e dai nipoti nel 14° anniversario della scomparsa; 25; Marino, Pina e Laura Pinat offrono a Sot dal Tôr, 20; in memoria di Dionisio Zamparini e dei nonni Franca, 20; Valentina Gandin in ricordo di tutti i suoi cari defunti, 15; Berta Pontel, 50; Eligio Pontel, 20; fam. Gianni Cepelot, 10; Laura Tiberio per tutti i suoi morti, 20; Nella Buiat ricorda i suoi cari defunti Buiat e Pozzetti, 50; fam. Armando Musuruana, 5; fam. Volveno Giaiot,

5; fam. Marisa Bignolin, 10; Marzia ed Alessandro De Corte in memoria dei nonni, 10; fam. Silvano Pinat, 10; N.G. e F. P., 10; B.B., 5; Luciana Perusin ricorda con affetto Genia, 5; Moreno Aizza ricorda i nonni defunti, 10; Le famiglie Zulian e Grion ricordano con affetto la cara amica Eugenia De Corte, 20; dal Trentino Angela Luca saluta tutti gli amici di Aiello, 10; Albano Colaut e fam., 10; Claudia Avian ricorda i suoi cari, 20; Chiara Bressan e fam., 10; Ferruccio Tiberio e fam. In ricordo dei suoi cari defunti, 10; Luisa Baggio, 10; Bruno Fritsch ricorda i suoi cari, 5; Franco Fonzar, 5; Bruno Felcher, 9; Severino Geotti ricorda i genitori, 10; in ricordo di Attilio Geotti, 30; da Conegliano Veneto Nicoletta Ranut, 30; m.me Louise Chiradia dalla Francia in memoria dei suoi cari nati in Friuli, 10; Valentino Pitteri da Tapogliano, 10; da Monfalcone, Anna Buset e figlie con le rispettive famiglie ricordano con affetto il marito e padre Giovanni della Pietra, 50; ing. Dino Cella in memoria della moglie Edda Avon, 100; Bianca Peloi in ricordo del caro marito Amelio, 20; Gianni Bertossi e famiglia, 10; nel 35° anniversario della scomparsa di Delfino Bertossi, la moglie Anna e i figli Gianni, Giorgio e Tonino lo ricordano con affetto, 30; Albano Colaut e fam. 10; Laura, Giuliano e Paolo in memoria dei propri cari defunti della famiglia Bertossi, 30; da Pieris Ilva Margarit ricorda i suoi defunti, in modo particolare il marito Bruno a 3 anni della scomparsa, 20; da Crauglio Giuliana, 20; Elda, da Campolongo al Torre, ricorda i fratelli Mario e Giuseppe Zanin, 10; Mario e Dina Cossar, abitanti a Cavanzano 5; Elide e Giorgio Avian ricordano i loro cari genitori defunti, 20; B.F. in ricordo dei suoi cari, 10; i famigliari in ricordo di Jolanda delle Vedove, 20; Marianna, ritornando in Canada da Aiello suo paese natio, ricorda Livio ed i suoi cari defunti e saluta tutti i suoi conoscenti, 50; Efrem Aiza, Giuliana e Lorenzo salutano tutti i nonni, 10; Maria delle Vedove ricorda il marito Ido nell'undicesimo anniversario della morte, 5; Adriano Fedele ricorda tutti i suoi morti, 10; da Aiello B.S.R., 10; da Trieste Fidalma Allegretto ricorda i suoi cari morti e saluta gli abitanti di Joannis, 15; la moglie ricorda Umberto della Bianca caramente nel 26° anniversario della sua morte, 20; Maria Boz e figlie, con tanto affetto e rimpianto, ricordano la nonna, la mamma, Oliviero e tutti i loro parenti morti, 30; famiglia Rot, 5; Edo e Maria, 10; Mario e Maria, coppia felice, insieme da 50 anni, 20; Argia offre in memoria della mamma, 20; i famigliari ricordano Jolanda delle Vedove, 20; Bianca e famiglia ricordano la cognata e zia Ines Vrech, 30; Fau-

sta Cepelot da Firenze ricorda il papà Giacomo a 7 anni della scomparsa, sempre presente nei cuori dei loro cari con i suoi buoni insegnamenti, 20; Elda Sdrigotti per tutti i suoi cari defunti, 20; Riccardo Botta da Torino, 10; Aurora Ricorda i suoi cari, 30; G.B., 10; Lina per ricordare i suoi cari defunti, 10; Emilia Sdrigotti ricorda i suoi cari, 5; Rosina e Bruno Feresin ricordano Nino nel 13° anniversario della sua scomparsa, 15; Giuliana e Odillo ricordano tutti i cari defunti, 10; i nipoti ricordano Cucia Marino (Rino), 10; Armida Valle e figli ricordano i loro morti, 20; Danilo e Luisa ricordano i loro defunti, 15; fam. Ferruccio Diana, 25; fam. Luigi Diana, 25; Edda e Giovanni Bignulin, 15; Armando Valle da Trieste, 30; Eros Durlì per mamma Olga, 20; a due mesi dalla scomparsa ricordano la cara Augusta, il figlio, la nuora, i nipoti ed i pronipoti tutti, 50; Lucia e Valeria Pontel in ricordo dei loro cari morti, 25; Maria Ranut in ricordo dei propri cari morti, 25; Gianni Ponton ricorda i suoi genitori, Severina e Nino, 20; Gianni Ponton in memoria delle zie Valeria, Elsa, di zio Ruggero e della zia Elsa Ranut, 20; fam. Pietro Tomasin in memoria dei cari morti, 10; in memoria dei loro cari Flavia ed Erika, 20; E. A. Del Frate, 10; Gemma Bordignon, 5; fam. Luciano Buiat, 10; la classe 1946 In memoria del coetaneo Paolo Sgobbi recentemente scomparso 120; fam. Pontel, 15; Bruna Mucchiut, 20; Erica e Gabriele Pez, 10; Giorgio Fantin in memoria dei propri defunti, 20; Lorenzo Pelli, 5; Angelo Cardini, 15; la moglie ricorda caramente il marito Bruno Bearzot, 15; Bruna ed Emilio Zandomeni per i loro defunti Ruzzier e Zandomeni, 20; Ada e Bruno Pagarin ricordano i loro genitori, 20; Remigia Bozzi da Trieste per ricordare tutti i suoi cari defunti, 15; Claudia e Cristina in memoria del marito e padre Albino Zonch e della zia Lina Zanutel, 40; Maly e Silva in memoria della cara Maria, 10; i familiari ad un anno dalla scomparsa ricordano con affetto Oreste Pontel, 20; Danilo Pontel, 15; in memoria di Lino Mucchiut, Fiorella, Elisabetta e Rina, 50; Gianni e Livia Colussi felici per la nascita del nipotino Giulio, 20; Sandra e Paola, 30; Ilva Grion da Muggia, 20; Teresa e Percy Bartlett, 15; Luigi Milloch dalla Svizzera ricorda i genitori e gli amici, 20; fam. Augusto Milloch, 20; F.R., 10; Claudio Avian e figli in ricordo della cara moglie e madre Maria Buset, 50; fam. Mirta ed Elvio Cleri per i propri cari defunti, 50; Carina Tuniz, 10; Paola Colussi e la nonna Maria, 20; Lucia Zecchin da Trieste per tutti i defunti Novell di Banda Craui, 30; offerte anonime o inferiori a 5 euro dell'anno 2005, 784,50.

Compleanni



LODOVICA (VICA) MANZANO
Anche se gli anni sono tanti – ben 98 – per Lodovica (Vica) Manzano ved. Justulin pare che il tempo non lasci segni: eccola a festeggiare un altro compleanno, sorridente e serena, sana ed arzilla. A farle festa il 13 novembre si sono ritrovati i figli Gianni e Maria Pia con i parenti e gli amici. Alla longeva Vica vadano anche gli auguri di Sot dal Tôr.



ANNA CEPELOT
Da Firenze, Anna Peloi Cepelot qui ritratta felice il giorno del suo 97° compleanno con il bisnipote Jacopo, augura a tutti i lettori di Sot dal Tôr i migliori auguri di Buon Natale e felice 2006.



NUOVI INDIRIZZI

Ricordiamo che chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo e desiderano ricevere Sot dal Tôr, possono comunicare l'indirizzo scrivendo a: Sot dal Tôr 33041 Aiello del Friuli - UD, o via e-mail: sotdaltor@libero.it o telefonando al +39 0431 99489.

Inoltre ricordiamo a chi desiderasse inviare un'offerta a Sot dal Tôr che lo può fare preferibilmente tramite vaglia postale.